LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 17, piano primo
FIRENZE — MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa, Stati dell'Un. Postale
Stati fuori dell'Un. Postale
(Unione Post.)
Numeri vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 15 settembre).

Estero. — *Francia.* — Principio delle manovre dei corpi d'armata contrapposti. Gli addetti militari stranieri stabiliscono il loro quartiere generale a Chartres. — Grandi feste a Villeneuve-sur-Lot organizzate dalla Società dei combattenti nel 1870-71.

Il vice-ammiraglio Humann assume le funzioni di capo di stato maggiore della marina e direttore del Gabinetto del ministro in sostituzione del Gervais.

Germania. — Il principe di Galles lascia Amburgo.

Svizzera. — Il principe Pietro Carageorgevic, pretendente al trono del Montenegro, si stabilisce a Ginevra.

Italia. — Adunanza del Consiglio superiore di marina per esaminare il progetto del ministro Morin per l'ingrandimento dell'Arsenale di Taranto.

Parte da Napoli per Zanzibar il *Piemonte* con a bordo il console Cecchi.

Parte da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres il vapore *Regina Margherita* della Navigazione Generale.

Piemonte. — Ad Alessandria e a Sale Monferrato apertura del mercato delle uve.

A Cortemilia incomincia la vendemmia.

Fiera ad Ayas, Castino, Chialamberto, Tortona.

Almanacco. — Luna piena a ore 5,11.

Eclisse parziale di luna in parte visibile a Torino. Principio a ore 4,36, fine a 6,17.

LA QUESTIONE DEL GIORNO

La politica ecclesiastica di Crispi

La Stampa è a rumore per le novità della politica ecclesiastica del Governo, a cui l'onorevole Crispi ha voluto imporre il suggello della formola quasi legittimista « con Dio, col Re, per la patria ». Le interpretazioni e i commenti sono diversi a seconda dei luoghi e dei partiti donde vengono. I clericali, in via pregiudiziale, contestano che la istituzione della Prefettura Apostolica dell'Eritrea assuma il carattere di un atto politico e, quanto alle buone parole del Crispi, si esprimono come chi volesse dire: « Bravo, bene, questo atto di devozione alla Chiesa vi fa onore, ma..... il vostro passato framassonico e bruniano, le vostre antiche invocazioni alla Dea Ragione poco ci affidano; però staremo a vedere i fatti. » Pronti, come si intende, a volgere ai proprii vantaggi qualunque mossa del vecchio garibaldino!

Nel vasto e, diciamolo pure, variopinto campo dei liberali i commenti sono diversi. C'è chi se ne compiace come di fatti, i quali possono condurre a un'*entente* fra la Chiesa e lo Stato, e, a buon conto, spera di aver alleati i clericali nelle venture lotte contro i partiti sovversivi e rivoluzionari. C'è chi teme che tutte queste tenerezze, diremo così, apostoliche del Crispi preludino nè più nè meno che ad una famosa ventata di reazione intesa a puntellare il Ministero, che, in tanta rovina economica, finora ha provveduto a tutto tranne che..... alle questioni economiche e sociali. Infine ci sono i vecchi e fidati amici del Crispi, quelli che hanno combattuto con lui dietro a Mazzini e a Garibaldi, quelli che l'hanno portato ai sette cieli per aver avuto il coraggio di erigere contro il Vaticano oscurantista la libera, umana figura di Giordano Bruno, quelli che gli hanno battuto le mani *toto corde* dopo il discorso del 12 ottobre 1889 (1).

Questi ultimi sono i più arrabbiati e i più impacciati di tutti. E si capisce! Come? Crispi, che ad ogni strombettar, l'hanno visto dar la scalata al Vaticano — Crispi, che li ha educati al massimo rispetto pei diritti dello Stato laico — Crispi, che — salvo qualche fugace momento di governo — mise nella sua politica tanto lievito di anticlericalismo, eccolo convertirsi e rinnegare il passato e dar la mano all'avversario per mezzo secolo aspramente combattuto! La delusione è grande, e si comprende che alte siano le strida.

Pure, chi conosca la natura impulsiva dell'uomo e il suo modo di essere e di manifestarsi, la cosa non deve mettere gran meraviglia. Infine, Crispi è stato sempre l'uomo delle sorprese.

⁂

Badisi che noi qui non vogliamo apprezzare, astrazion fatta dai metodi, *una* politica ecclesiastica intesa a togliere il conflitto fra la Chiesa e lo Stato. È una questione sulla quale non si può dare un giudizio sintetico, perchè va considerata sotto troppi riflessi — tanti quanti ne può avere la vita di un popolo — e il cui esame potrebbe condurci anche a conclusioni talvolta contraddittorie; e molto meno ce ne occupiamo in quanto che riteniamo che la migliore delle politiche ecclesiastiche per noi sia quella di non farne alcuna, e alla forza di resistenza del Vaticano, che ha un grande passato, opporre, senza rancori e senza intransigenze, la forza di resistenza dello Stato laico, che ha un grande avvenire. Ora è in discussione la politica dell'on. Crispi, la quale ha carattere essenzialmente personale e si manifesta con quelle fronde e quel rumore che sono nell'abito e nelle attitudini speciali del presidente del Consiglio.

Questa politica presenta dei lati censurabili anche agli amici del Ministero (e non mancherebbero gli esempi) perchè troppo rumorosa nella forma e forse non abbastanza sincera e avveduta nella sostanza. Vediamo prima di tutto partitamente in quali atti essa è consistita, e poi discorreremo del suo complesso e delle sue conseguenze.

C'era per aria la questione degli *exequatur* da concedere a varii vescovi di importanti città e quella del patriarcato di Venezia, che è di collazione regia. Il diritto di patronato « pieno, vero, perfetto e compiuto » venne concesso da Pio IV ai veneziani. Non ci perderemo coi giuristi a vedere se si tratti di patronato per fondazione o per concessione papale. Il fatto è che il patronato esiste e non fu mai revocato, nè poteva revocarsi, col trapasso dello Stato da un principe ad un altro.

In base a tale diritto spetta al principe il provvedere alla nomina del patriarca. Or bene nel caso nostro l'iniziativa della nomina fu presa dal Vaticano, che elesse il cardinale Sarto, vescovo di Mantova, già è molto tempo; e il Governo italiano, dopo qualche tergiversazione, ha finito per consentire nella scelta.

Qui, se c'è una vittoria, sarebbe tutta da parte del Vaticano.

⁂

Ma il Vaticano, a sua volta, ha emanato contemporaneamente il decreto che istituiva la Prefettura Apostolica nella colonia eritrea, affidando soltanto a missionari italiani la giurisdizione spirituale sui paesi compresi nella zona d'influenza italiana; — e questo sarebbe stato una specie di compenso, e di ciò noi pure — uomini di parte e non di fazione — ci compiacciamo.

Noi però, senza voler togliere merito ad alcuno, per quel che riflette questa « grande vittoria » del Ministero, dobbiamo non dimenticare alcune circostanze, le quali realmente sminuiscono il valore della « vittoria » stessa. In Oriente c'è tutta una tradizione italiana — tradizione storica gloriosissima, che risale ai tempi di Genova e Venezia. In Africa, e particolarmente nel Sudan, la tradizione è pure tutta italiana. Dall'Italia in questo secolo sono partiti uomini ardenti di fede e di coraggio, i quali hanno portato nelle più remote regioni dell'Africa equatoriale, con la parola del Vangelo, le nozioni della civiltà moderna. Religiosi alieni dalle lotte di parte, nutriti di buoni studi, sono stati i pionieri della civiltà.

Uomini come il Mazza, il Massaia, il Comboni, il Beltrame hanno diritto alla riconoscenza di ogni italiano, a qualunque confessione egli tenga; perchè molto hanno lavorato per l'onore e pel nome del loro paese. Orbene, non era possibile che il Vaticano volesse distruggere l'opera loro e tanto meno rinnegarla. Sarebbe stato un ferirsi da sè stesso. La Prefettura, in origine, è dovuta a quei poveri ma valorosi missionari.

⁂

Resta la formola del discorso di Napoli, che l'on. Crispi ha gabellata per mazziniana pura, ma che, agli orecchi dei più, ha suonato legittimista lontano un miglio e ha fatto dire a qualche positivista — il giudizio non è nostro — che Crispi, nel periodo della involuzione senile, si fa reazionario! Non siamo mai stati mangiapreti, appunto perchè ci sentiamo veramente, profondamente liberali, appunto perchè riteniamo che il vero senso di libertà non ha da essere la negazione di questa o di quella casta, di questa o di quella istituzione, di questo o di quel partito; deve essere essenzialmente positivo così nelle sue affermazioni come nelle sue aspirazioni e sopratutto nelle sue applicazioni. Tutto il resto — le agitazioni intempestive, i contr'altari, le leghe massoniche, ecc. — può essere della buona rettorica, che serve talvolta a metterci in contraddizione con noi stessi, ma non è certamente un'avveduta politica.

Noi, per contrario, abbiamo pensato e pensiamo che, senza offesa della religione (elemento sociale da cui non si può far astrazione), si abbia a curare tuttavia che i contatti fra la Chiesa e lo Stato siano ridotti ai loro minimi termini così come rifulse nel pensiero di Cavour la libertà della Chiesa nella libertà dello Stato. D'altro canto lo Stato moderno ha, nell'etica sua, tali e tanti doveri nuovi, che non può, senza pericoli, abdicare ai suoi diritti o chiedere aiuti, che possono costargli cari.

Per questo noi vogliamo credere che l'onorevole Crispi sia andato anche più in là che il suo pensiero non volesse: certo ha compromesso troppo di più di quanto non fosse concesso al ministro di un Governo costituzionale basato sulla volontà della nazione. Si dice che egli abbia fatto ciò per avere alleata la Chiesa magari in una campagna elettorale. Non vogliamo crederlo. Ma se ciò fosse vero, temiamo assai che l'onorevole Crispi voglia far uso d'un'arma a due tagli. Badi a non tagliarsi.

Già altra volta noi abbiamo calcolato le conseguenze di una comparsa dei clericali nella vita nazionale e non abbiamo dimostrato di ciò il sacro terrore che taluno ha invaso.

Per noi la revoca del *non expedit* potrebbe segnare il giorno di un grande e largo e fruttuoso ordinamento dei partiti. Ma quel giorno avrebbe piacere l'onorevole Crispi di trovarsi con le schiere venute.... di là dal Ponte?

Ecco il problema, che esce dalla attuale politica ecclesiastica dell'on. Crispi e che noi, per oggi, ci contentiamo di porre.

(1) Ecco una frase dominante di quel discorso:

« Se vi fu anche in tempi recenti chi acconsentì a farsi in Roma carceriere degli italiani, non potrebbe l'Italia, senza essere rea di suicidio, farsi in Roma carceriera della coscienza. Viva dunque ogni fede per virtù propria.

« Cerchi la Chiesa, con le sue forze, di rifarsi sul tempo, di paralizzare i quattro secoli di vittoria del libero esame; cerchi di incatenare nuovamente Prometeo, che, senza venire a battaglia con Dio, volle pur vederlo da vicino e giudicarlo; cerchi ancora di impaurirlo coi fulmini del cielo ora che esso ha chiesto ed ottenuto, in terra, la libertà. A noi il combattere per la Ragione, ed il far sì che lo Stato italiano ne sia la espressione evidente. La lotta è questa: se il Governo ha un merito, è di averlo compreso. »

Ancora delle liste elettorali.

Gli articoli esplicativi dell'on. Torraca sulla revisione delle liste elettorali trovarono molte e larghe adesioni nella Stampa, ma suscitarono anche nuovi quesiti. Un sindaco, per esempio, argomenta che — se il mezzo per ragguagliare la sincerità delle liste è quello di far documentare ogni iscrizione e questo mezzo è prescritto per le iscrizioni nuove — la richiesta e la presentazione dei documenti s'impone anche per la straordinaria revisione come per l'ordinaria.

Ora, l'on. Torraca domanda: « Ma non è documento, per esempio, l'Annuario ufficiale del Regno d'Italia? Ecco già escluso il bisogno di richiedere titoli a migliaia e migliaia di persone, a cominciare dal presidente del Consiglio dei ministri e finire all'ultimo impiegato di 4ª classe. E l'album degli avvocati o procuratori? E, particolarmente, non sono documenti, per centinaia di migliaia di persone, i ruoli delle imposte?

« E perchè la legge prescrive che i ruoli devono essere trasmessi ai Comuni dagli esattori in un termine designato? E perchè la stessa legge obbliga i pubblici uffici a fornire alle Commissioni i documenti necessarii per la revisione delle liste (art. 25 della legge politica)? »

Dunque, la prova incombe a chi non è iscritto e domanda l'iscrizione per la prima volta. Ma per chi è iscritto milita ogni presunzione di diritto e più che una presunzione, ed incombe alle Commissioni (anche secondo l'art. 11 del regolamento di agosto) l'obbligo di ricercare, verificare, accertare, ed esse non devono disturbare tutti i cittadini, incomodare tutti gli elettori quando hanno e possono avere direttamente, di ufficio, moltissimi mezzi, moltissimi documenti per la verifica e l'accertamento.

Infatti, le liste politiche ed amministrative sono, per lo stato politico ed amministrativo dei cittadini, quel che i registri dello stato civile sono per lo stato civile. Ora, il metodo adottato da alcune Commissioni sovverte tutto quanto lo stato politico ed amministrativo dei cittadini; e la legge poteva avere in mente una cosa siffatta?

Cosicchè l'on. Torraca scrive per il sindaco che gli ha scritto:

« Documentazione, sì — ei deve essere, ed è imposta a chi vuol essere iscritto la prima volta. Ma per le liste attuali la presentazione dei documenti non può essere richiesta nè imposta generalmente a tutti gl'iscritti; ed è mestieri che le Commissioni facciano esse le indagini perchè esse devono rivedere ed accertare; e soltanto se ogni prova manca, se proprio manca ogni documento, e se c'è reclamo e contestazione, allora devono dire: — O giustificate o sarete cancellato! »

PER TELEGRAFO DA ROMA

Gl'intermediari fra il Governo e il Vaticano

Il monopolio sui fiammiferi?

(13, ore 9,55) — Il *Messaggero* reca diverse notizie circa le relazioni fra la Santa Sede ed il nostro Governo. Secondo quel giornale, il cardinale Mocenni, potentissimo in Vaticano, trovasi continuamente a contatto con alcuni « pezzi grossi » del Governo italiano. Altrettanto può dirsi di monsignor Galimberti, il quale viene anzi tacciato dagli intransigenti di liberalismo. Chi più d'ogni altro servì a raddolcire le relazioni tra le due podestà fu monsignor Carini, bibliotecario del Vaticano, il quale nacque in Sicilia. Egli gode della fiducia del sommo Pontefice, ma va spesso a conversare in casa Crispi. Anche monsignor Anzino, cappellano della Real Casa, si reca frequentemente presso il cardinale Parrocchi, vicario generale, non potendo, per la sua carica, recarsi in Vaticano.

— Sembra che i lunghi studi ai quali si sono dati in queste settimane i sottosegretari on. Salandra e Bertolini approderanno alla proposta di un monopolio sui fiammiferi. (1)

Negli alti Comandi dell'esercito.

Ancora una lettera di Torraca.

Gli anarchici.

Notizie diverse.

(13, ore 21). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che trasferisce la sede dell'ufficio del distretto minerario da Genova a Carrara.

— L'*Esercito* dice che il generale Ricci, comandante il II corpo d'armata (Alessandria), sarà collocato a disposizione e sarà sostituito da Corvetto, comandante l'XI corpo d'armata (Bari). Al comando di questo corpo sarà destinato il generale Sforpone, titolare della divisione di Alessandria.

— Torraca pubblica un'ultima dichiarazione sulle liste elettorali sostenendo che liste attuali non possono essere invalidate perchè in questo caso tutta la funzione elettiva sarebbe sospesa.

— Il Ministero della pubblica istruzione ha ordinato che non si concedano compensi per lavori straordinari negli Istituti di Belle Arti se i lavori non furono precedentemente autorizzati dal Ministero.

— Si assicura che il colloquio tra Langenieux ed il Pontefice si è aggirato intorno alle modalità per l'istituzione della Prefettura Apostolica nell'Eritrea.

— Dicesi che il Governo proibirà la rappresentazione di *Cristo alla festa di Purim* annunziata al teatro Valle.

— Intanto che la Commissione mandata in Africa studia la località per relegarvi gli anarchici, il Ministero dispose che questi siano provvisoriamente mandati ad Ischia.

— La scorsa notte furono trovate nelle vicinanze del Colosseo parecchie bandieruole rosse recanti la scritta: *Viva l'anarchia!*

I prodotti delle imposte nel mese d'agosto.

(13, ore 14,5) — Le tasse sugli affari, che nell'agosto 1893 avevano reso L. 10,959,691, resero nello scorso mese L. 14,681,755, cioè L. 780,846 in più.

La privativa sui tabacchi, che nell'agosto 1893 aveva reso L. 16,409,798, rese nello scorso mese lire 16,225,124, cioè L. 184,674 in meno.

Per contro la privativa del sale, che nell'agosto 1893 aveva dato L. 5,394,614, rese quest'anno lire 5,989,745, cioè L. 595,130 in più, grazie all'aumento d'imposta.

Il lotto, che aveva prodotto nell'agosto dello scorso anno L. 4,716,409, rese in quello testè decorso lire 1,824,015, cioè L. 107,578 in più.

In complesso le privative produssero nello scorso agosto L. 518,031 più che nel mese corrispondente del 1893.

I prodotti gabellarii (tasse di consumo) che nell'agosto 1893 avevano reso L. 20,661,324, nel mese corrispondente del 1894 resero L. 20,654,504, cioè lire 6816 in meno.

(1) Lo stesso progetto che ha accompagnato il naufragio del Ministero Rudinì-Nicotera.

Un interessante discorso d'addio del generale Heusch a Massa.

MASSA (S.s.) 12. Iersera nel salone del palazzo provinciale, presenti il generale Cucchiari, i deputati Pellerano, Quartieri, Pelì, le rappresentanze delle Associazioni operaie della provincia, vi fu un banchetto di cento coperti in onore del generale Heusch ad iniziativa del regio commissario Ferraris.

Il banchetto fu splendido.

Parlò primo *Ferraris*, ricordando i titoli del generale Heusch e la sua benemerenza alla provincia. Disse la soluzione della questione sociale dipendere in gran parte dalle classi dirigenti, le quali, per affetto ovvero per ragionamento, devono interessarsi al bene degli operai. Lodò il generale Heusch per la istituzione della Cassa di soccorso degli operai. Augurò alla provincia il perfezionamento industriale non accompagnato dalla educazione civile, il solo mezzo per evitare gli odii contro le classi. (*Applausi*) Indi brindò al Re. (*Vivissimi applausi*)

Parlarono altri oratori; indi il generale *Heusch* pronunciò il seguente discorso:

« Mi è grato, signori, esprimervi l'infinita mia riconoscenza pel tributo di affetto e di considerazione che volete gentilmente offrirmi in questo giorno a suggello del più notevole periodo della mia vita, nel quale ebbi l'insperata fortuna di raccogliere la soddisfazione di simpatia e di onori laddove avrei potuto facilmente incontrare triboli, delusioni ed amarezze, pure adempiendo con eguale impegno, lealtà e cuore il mio dovere. (*Applausi*) Già dissi, e mi è caro ripeterlo, mi distacco non senza rammarico da questi luoghi privilegiati dalla natura, ove ho lungamente vissuto in pochi mesi, se la durata della vita più che dal tempo trascorso si misura dalle forti sensazioni. Mi conforta però il pensiero che vi lascio in un momento in cui spira sull'intera provincia calma rassicurante facente quasi obliare le passate apprensioni. (*Applausi*)

« Non dimentichiamo tuttavia che in questi tempi economicamente e moralmente difficili e tristi, impongonsi alle classi dirigenti gravi e sacri doveri da compiere. (*Bene!*)

« Non dimentichiamo che per combattere tutto ciò che insidia l'ordine e la libertà delle istituzioni, l'armonia tra le diverse classi sociali, non basta l'azione del Governo, per quanto oculata, provvida ed energica essa sia, quando non la appoggi il concorso spontaneo, coscienzioso e concorde, non solo delle pubbliche Amministrazioni, ma di ogni cittadino illuminato e di cuore. (*Bene! Bravo!*) Guai se in questa opera di restaurazione morale ci dividono meschini attriti di campanile (*applausi*), di partito, di persone. Non sarà nulla ora stringente del pericolo (o l'esperienza fatalmente ce lo dimostrò) che potremo intenderci, e frenare coloro a cui avremo lasciato il modo di cospirare contro la società, intristiti, da un lato dalla nostra indifferenza e trascinati dall'altro da infami dottrine. (*Applausi*)

« Il linguaggio severo il mio e stonerebbe in un banchetto di festa, ma ben addicesi a un banchetto d'addio, in cui un soldato che dolorose vicende condussero tra voi, ha il dovere di dirvi tutto l'animo suo nella fiducia di compiere un'azione onesta. (*Bene! Viva il generale Heusch!*)

« Al regio commissario straordinario, gentile ispiratore di questa cara dimostrazione, al deputato Pellerano, agli altri oratori che vollero, per eccessiva bontà, porre a dura cimento la mia modestia rivolgendosi lodi cortesi, porgo i miei più sinceri e sentiti ringraziamenti. Al regio commissario che seppe in breve tempo conquistarsi la considerazione e le simpatie della cittadinanza massese, auguro possa felicemente e presto compiere il delicatissimo incarico statogli affidato. (*Bene! Bravo!*)

« All'illustre commendatore generale Cucchiari, al glorioso superstite di una generazione di forti personificante in sè tutto il periodo leggendario del nostro risorgimento, presento io pure i nostri augurii ed omaggi rispettosi. (*Vivi applausi*) All'esercito in cui batte il cuore della nazione e si conservano ancor vivi quei virili e generosi ideali che un fatale scetticismo tenta anche lì, ma invano, di sfatare e distruggere, porgo saluti lunghi e cordiali. (*Applausi*)

« Ora faccio voti ardentissimi pella prosperità, felicità e lustro di questa ridente, industre ed importante regione a cui sono attratto da indimenticabili memorie, da preziose amicizie. Bevo io pure, animato da personale gratitudine, da profonda ammirazione, alla salute, alla felicità del capo del Governo, a Crispi, nel cui petto vibra vivido pur forte lo spirito di italianità che rinnuova. (*Viva Crispi!*) Finalmente, pieno l'animo da immenso e riverente affetto, invitovi, signori, alla la mente e il cuore a portare un nuovo brindisi al valoroso nostro Re. (*I commensali alzansi in piedi e gridano entusiasticamente: Viva Umberto!*) Al monarca popolare e magnanimo che provvidenzialmente presiede con intelletto ed amore alle sorti della patria. Evviva il Re; evviva la gloriosa dinastia di Savoia, evviva l'Italia. »

Grida entusiastiche e prolungate di: *Viva il Re! Viva l'Italia!* I commensali fanno una calorosissima ovazione ad Heusch.

Durante il banchetto il regio commissario Ferraris ha spedito un telegramma al Re attestando la devozione e l'affetto della popolazione.

Il deputato Pellerano diresse un altro telegramma a Crispi, augurandogli lunga e prospera vita pel bene della patria.

L'agitazione dei ferrovieri per la massa vestiario.

Com'è noto, la Società Mediterranea nel 1887 tolse ai suoi impiegati quel contributo di massa vestiario che da sedici anni aumentava di circa 50 lire al semestre il peculio di ogni famiglia; mentre l'art. 35 delle Convenzioni ferroviarie obbligava la Società medesima a rispettare i diritti acquisiti e a sostenere « verso le masse vestiario gli stessi oneri spettanti alle Amministrazioni ferroviarie precedenti ».

Interpellato il ministro dei lavori pubblici, egli disse alla Camera nella tornata 7 febbraio 1888: « Io non posso, non devo, non voglio togliere a questi impiegati ferroviari il diritto che loro spetta di andare davanti ai Tribunali e promuovere quell'azione che loro compete. »

Le deliberazioni dei Comizi e le petizioni alla Società Mediterranea non ottennero alcun effetto, mentre quella Adriatica, dopo le prime proteste, ripristinò subito il contributo che anch'essa aveva tolto a' suoi impiegati. Allora i ferrovieri adirono ai Tribunali, e vinsero in primo grado, in appello e in rivocazione.

Finalmente, percorsi tutti i gradi di giurisdizione, anche la Corte di Cassazione torinese, cinque mesi or sono, dava causa vinta ad un impiegato della Società Mediterranea. La causa era stata fatta e vinta per uno, perchè la nostra procedura non permette le citazioni collettive; ma si riteneva che moralmente fosse vinta per *tutti*, poichè a tutti ugualmente la Società aveva tolto quell'assegno semestrale che ora obbligata di dare e tutti avevano gli stessi diritti. Invece la Società non la intende così, e gli altri diecimila ferrovieri dovranno rivolgersi anche essi ai Tribunali; anzi, la *Tribuna* annunzia che stanno per essere intimate alla Mediterranea cinquemila citazioni individuali avanti lo stesso scopo.

Contemporaneamente, però, s'invoca dal Ministero dei lavori pubblici che esso intervenga per compiere un atto di giustizia e di pace sociale. L'intervento del Governo presso le Società eviterebbe al personale ferroviario le gravi spese di nuovi processi, e forse anche eviterebbe le agitazioni che sogliono tener dietro ai troppo palesi dinieghi di giustizia. Tanto più che l'articolo 94 delle Convenzioni dà al Governo il diritto ed il dovere di vigilare « affinchè il concessionario osservi *pienamente* e costantemente « gli obblighi contenuti nel Capitolato », e nel Capitolato c'è appunto l'art. 85 che, per dichiarazioni unanimi di quattro magistrature, la Società Mediterranea deve rispettare.

Militari che rimpatriano da Massaua.

MASSAUA (S.s.) 13. Sono imbarcati per rimpatriare i capitani Severi, Oddone, Perino, Bondini ed i tenenti Nicoletti, Locasale, Salvagni, Felici e 371 uomini di truppa, parte in licenza, ed il tenente Orsi.

Navi italiane in viaggio.

ADEN (S.m.) 13. La nave italiana *Minerva* è giunta e riparte per Massaua.

CEFALONIA (S.m.) 13. Sono arrivate le navi italiane *Vittorio Emanuele*, *Flavio Gioia*, *Amerigo Vespucci*, che ripartiranno posdomani.

Le manovre del IV e XI corpo d'esercito in Francia.

ARTENAY (S.ot.) 13. Oggi è terminato presso Patay il secondo periodo delle manovre militari, consacrato alle operazioni del IV e XI corpo d'esercito contrapposti. Vi assistettero gli ufficiali esteri, che espressero vivo interesse e simpatia verso l'esercito francese.

Movimenti della Russia sul Mar Nero.

ODESSA (S.m.) 13. Secondo notizie da Batum si fanno preparativi per l'imbarco della 38ª divisione militare diretta ad Odessa. Assicurasi che essa si trasporterà alla frontiera ovest, destinata alla guarnigione stabile di Bobrisk.

Uno scontro d'esito incerto nella guerra cino-giapponese.

SHANGHAI (S.m.) 13. Dicesi che il 9 settembre vi fu una battaglia fra chinesi e giapponesi presso Kaich-ng (Corea). Le due parti se ne attribuirono la vittoria, ma il risultato della battaglia sembrerebbe rimasto indeciso.

Esposizione di piccole industrie alpine.

Un buon esempio per tutte le valli italiane.

Torre Pellice, settembre.

(F. L.) — .... Ed eccomi in Torre Pellice. Non pretenderete che io vi descriva il viaggio; chi da Torino non va, almeno una volta entro l'anno, nella graziosa cittadina che Edmondo De Amicis ha battezzata: « Ginevra italiana »? Vi basti sapere: che, dal Nicholino in su, vi era per aria, nella valle, quasi un soffio di pace e di felicità, quasi un fremito di gioia e d'amore; che le viti pampinose, le quali intrecciano i tralci flessibili ai tronchi dei gelsi, mandavano come un inno festoso alla natura; e che l'abitato di Torre Pellice è sempre composto di quelle case civettuole da voi conosciute, e che paiono tirate fuori da una scatola di ninnoli di Germania e collocate ai piedi del monte Vandalino.

Dopo ciò, non chiedetemi nulla nè del paesaggio, nè dei monumenti. Tutto ha qui un carattere, una fisonomia, un aspetto proprio, che visto una volta non si dimentica più. Le descrizioni sono quindi superflue per chi è stato a Torre Pellice; e chi ancora non vi è stato.... farà bene ad andarci.

Quattro righe di « perchè ».

Perchè si tiene qui una Esposizione di piccole industrie alpine?

È noto che la grande industria è assai fiorente a Torre Pellice. Vi sono qui parecchi opifici meccanici, vaste fabbriche di cotone, di seta, di lana, di feltro, e una ragguardevole stamperia su cotone. Invece sono poco sviluppate le piccole industrie, che in parecchi Comuni alpestri d'Italia, e sopratutto in molti paesi della Svizzera e della Baviera, danno lavoro e procurano onesti guadagni alle popolazioni rurali. Ora, si fu appunto allo scopo d'incoraggiare tali industrie che una benemerita Associazione locale incaricò un Comitato di preparare l'attuale Esposizione, affinchè tutti, vedendo quello che già si fa, possano rendersi conto da essi medesimi intorno a quello che si potrebbe fare.

L'intenzione era ottima. Sicuramente l'Italia ha peccato per eccesso di Esposizioni d'ogni specie, sopratutto di quelle che lasciarono in disparte i fini di utilità permanente per compiacersi del festeggiamenti e delle pompe. Ma erano esse grandi Olimpiadi del lavoro e del capitale, nelle quali gli operai e i piccoli fabbricanti non avevano un'equa parte e un'equa considerazione; perchè l'infinitamente grande, lo splendido e l'opulento offuscavano la piccola e modesta opera, mentre il capitale, co' suoi poderosi ordinamenti, trionfava sul lavoro autonomo e solitario. D'altra parte, fino ad un certo punto non poteva essere diversamente.

Tutti sanno quali passi veloci abbia fatti l'industria sulla via del progresso. Omero racconta che nella casa di Penelope v'erano dodici donne occupate tutto il giorno a triturare il grano necessario alla famiglia; ora i mulini meccanici con dodici operai danno la farina per centomila persone in un sol giorno. Così, il telaio meccanico tende a sostituirsi al telaio a mano; tuttavia in Italia, nonostante le previsioni che Michel Chevalier faceva scrivendo sull'Esposizione universale di Parigi del 1867, circa 7000 telai a mano nella piccola fabbrica e 1500 telai a mano casalinghi contrastano ancora il passo a 800 telai meccanici.

E se alcune piccole industrie sono state uccise dalla concorrenza, altre ne sorsero di sana pianta, e risorgono e prosperano. Fra le piccole industrie recenti vi è la tessitura della corteccia del gelso, così come i russi lavorano la corteccia del tiglio macerata; fra le risorgenti vi è l'industria dei merletti e quella dei mobili d'uso antico; fra le prospere bisterà citare la industria dei mobili usuali, dei bronzi, delle paglie, della lavorazione in legno e in truciolo, della fabbricazione di stuoie, di canestri, ecc. Il quale fenomeno — di piccole industrie che muoiono e di altre che nascono — si capisce, come si capisce lo scomparire delle razze inferiori per lasciare il posto alle razze superiori.

Perciò dicevo che l'intenzione di una Mostra di piccole industrie alpine a Torre Pellice era stata ottima. Vediamo ora fino a qual punto il risultato vi corrisponda.

Gli utensili domestici.

Non aspettatevi ch'io vi descriva grandi cose. Quando domenica mi meravigliai che l'Esposizione fosse chiusa, il mio interlocutore s'affrettò a dirmi:

— Lei non si perde nulla; non ci sono che sedie, panchettine, gabbie, scodelle, cucchiai, coltelli, fazzoletti, bastoni e pentole.

Chi mi parlava così è un'egregia persona di Torre Pellice. L'amore al luogo natio è una potentissima lente d'ingrandimento; ma questa volta funzionava a rovescio. Sicuro, non c'è di più degli utensili domestici suddetti. Però, il mio interlocutore dimenticava che gli archeologi cercano tuttodì nelle tombe, negli strati delle marniere, nei fondi delle caverne e delle palafitte, arnesi domestici per argomentarne il grado di civiltà delle genti che li usarono; dimenticava che gli antropologi vanno accuratamente studiando in ogni tribù selvaggia le suppellettili, gli attrezzi usati per i vari bisogni della vita per scoprirvi le relazioni cogli utensili dei selvaggi e dei barbari preistorici, e per rintracciare la genesi e lo sviluppo dell'incivilimento. Se dunque è tanta l'importanza che gli studiosi danno agli utensili domestici, fino al punto di servirsene per ricostruire la storia dell'umanità, non hanno torto, dal canto loro, gli economisti a studiarne la fabbricazione per vedere come già si sappia conciliare l'intendimento artistico col buon mercato.

Ora, qui abbiamo nella sala *A* un filatoio, esposto da Tron Poulat di Massello, ed in vendita per 6 50; un portaaghi, esposto da Ernesto Kangi di Torre Pellice, ed in vendita per 10 lire; una tavola intarsiata, esposta da Carlo Long pure di Torre Pellice, ed in vendita per 3 lire; un porta-calamaio raffigurante un mulino a vento e un altro a forma di scrivania, esposti da Eugenio Bastia di San Secondo, ed in vendita per 15 lire l'uno; un arcolaio a traforo, esposto da Alberto Frache di Luserna, ed in vendita per 2 50; un candeliere con un gallo, esposto da Giovanni Rorale di Massello, ed in vendita per 2 lire; un tavolino fantasia con dipinto, esposto da Stefano Devalle di Torre Pellice, ed in vendita per 30 lire; un bastone di bosso scolpito con tabacchiera, esposto da Vitale Benino di Fenile, ed in vendita per 30 lire, non che altre tabacchiere scolpite, grandi e piccole, da 2 50 a 4 50; una toeletta in legno olivo, esposta da Pietro Giovanni Pellegrin, ed in vendita per 22 lire; una toeletta con candelabri per 20 lire; una vettura porta-calamaio per 6 lire e un punta-spilli in legno olivo per 1 lire; un candeliere in legno, esposto da Stefano Grilli di Torre Pellice, ed in vendita per 5 lire; una cassetta in paglia, esposta da Andrea Bianco di Torre, ed in vendita per 10 lire; due cucchiai di legno scolpiti, esposti da Giuseppe Mondon di Bobbio, ed in vendita per una lira; un porta-pendole, esposto da Carlo Bedino, ed in vendita per 40 lire; — tutti oggetti che hanno un pregio artistico superiore al loro prezzo di catalogo.

Non è certo per fare un po' di *réclame* gratuita che ho messo una cifra accanto ad ogni utensile nominato; ma perchè ciascun lettore potesse comparare da sè, o, meglio, farsi da sè un'idea del grado di finitezza del lavoro, ed anche per quest'altro motivo.

Purtroppo nelle grandi Esposizioni si vedono quasi unicamente oggetti lavorati per essere esposti. Ora, tutti cotesti lavori, qualunque pregio essi abbiano, hanno un valore artistico e non già un valore industriale: dimostrano, cioè, l'ingegno e la valentia dell'esecutore, come un dipinto od una statua rivelano l'abilità del pittore o dello scultore, ma non possono servir di modello per l'industria continua ed abituale. Invece qui si tratta di oggetti ordinariamente lavorati pel commercio usuale, e perciò hanno un significato economico più chiaro, più pratico degli sforzi straordinari di destrezza e di pazienza compiuti per conseguire un premio.

Così sono da ricordarsi nella sala *C* le belle scatole esposte da Giovanni Pietro Musset di Torre Pellice; la piccola guardaroba esposta da Edoardo Musset; le valigie esposte da Bartolomeo Geymet; gli

sillons, le *papeteries* e i libri-salvadanai esposti da Davide Costantino, ecc.

Tutta quanta la tettoia è occupata da Davide Charbonnier, che espone panche rustiche da giardino, panche a listelli, giardiniere a più vasi, tavole rustiche, tavole a listelli pieghevoli, poltrone a listelli, cancellate, bastoni, *alpenstocks*, e soprattutto certe grattugie a tiretto, da 1 50 e da 2 50, assai acquistate dalle massaie.

Lavori donneschi.

Ad essi è dedicata la sala *B*. Molti sono esposti dall'Unione cristiana femminile degli Appiotti e dall'Orfanotrofio valdese; quest'ultimo fondato nel 1854 e nel quale si educano gratuitamente le orfanelle valdesi di tutte le parrocchie, dai 7 ai 17 anni, mettendole in grado — come dice il programma — di divenire *de bonnes domestiques*.

C'è di tutto un po'. Margherita Rieynat, di Torre Pellice, espone un cappuccio per bambini, notevole; Maddalena Albarea, di Luserna San Giovanni, un tappeto con disegni e una pellegrina; Dionigia Revol, di Torre, un tappeto; e un altro tappeto espone Margherita Richard; Adele Fogliacco, di Pinerolo, espone un porta-giornali in seta con ricami; N. N., di Luserna, una bambola in costume valdese; Ethel Jalla, di Torre, un ricamo; Amelia Bessone, di Luserna, un fazzoletto con ricami; Adele Bocco, di Torre, un *matinée*; Emma Previtera, di Torre, un porta-camicia; Adelina Eynard, di Torre, pure due bambole in costume valdese; Elena Forneron, di Torre, un *antimacassar*; Luigia Marenda, di Torino, un ricamo.

Insomma, tanti graziosi lavoretti che formerebbero la delizia dell'egregia *Mantea* e le darebbero argomento di una delle sue sentimentali « Pagine per le signore ».

Giuocattoli.

Felici i bimbi che vanno all'Esposizione e ne escono fuori con le mani piene di giuocattoli; felici essi che non intendono, dopo, i pensieri del babbo e della mamma che, per farli contenti, hanno vuotato i borsellini!

Carri, vetture, cavalli ve ne sono d'ogni maniera; giuochi di dama, giuochi inglesi delle biglie di vetro; a chi più ne ha più ne metta. Delle pupattole ho detto più sopra: qui ricorderò soltanto un piccolo bigliardo per ragazzi esposto da Giovanni Jouve ed in vendita.... per 1 50; e una segheria, comica e graziosa, esposta da Davide Bertinat, e messa in vendita per 4 50.

Mi sono fermato a lungo dinanzi ad una cassetta imbottita, con una pentola nel mezzo e con un coperchio che la chiude ermeticamente, sulla quale sta scritto: « Cucina senza fuoco; sessanta per cento di risparmio. »

Credevo si trattasse di una cucinetta per bambini; seppi poi che si trattava di una invenzione esperimentata con buon esito. Ecco come funziona. Fate bollire un pezzo di carne per cinque minuti soli; poi chiudete ermeticamente la pentola entro la cassetta, e, senza che mettiate neppure una scintilla di fuoco, dopo due ore circa la carne sarà cotta. Non nego che si possa risparmiare magari il 60 per cento di combustibile; ma si perdono circa.... due ore di tempo.

Gerle e cestini.

Sono molte le une e moltissimi gli altri e tutti ben confezionati.

Le piccole industrie pigliano direzione e qualità dagli oggetti offerti in abbondanza dalla natura, e prosperano appunto quelle che si possono valere in maggior copia di tali elementi. Per esempio: gli egiziani, che erano sprovvisti di alberi, costruivano i mobili colle pietre dure che avevano in abbondanza; gli africani cavano molti dei loro ordigni dalle palme e dal frutto del cocco; i giapponesi volgono a molti usi domestici la paglia di riso e i loro legnami; i russi, dalla copia del bestiame e della selvaggina, traggono le speciali abilità della pellicceria e delle pellaterie; così come i greci antichi e gli etruschi, essendo fra ricchi depositi di buone terre plastiche, ne componevano eccellenti vasellami.

E, lasciando in disparte questi esempi lontani, possiamo citare gli abitanti di valle Imagna, di Asiago, di Recoaro, di Rezia e di Cianjano, i quali, cresciuti in luoghi sparsi di selve di faggio, acquistarono una speciale abilità nel lavorare il legno al torno e a mano; possiamo citare le sedie di sorbo e di faggio di Chiavari, di Firenzuola, del Casentino, di Rapallo e di Savona; possiamo citare i mobili della Brianza, le padelle di ferro di Bienno e della valle di Lanzo, le secchie della valle Sesia, le fruste di Brescia, i ventagli di pioppo pure di Brescia, i bottelli di Aquila e di Pentidia.

Tutto sta nel saper scegliere la piccola industria, per la quale si trovino sul posto gli elementi indispensabili affinchè possa prosperare. E come il siciliano lavora le foglie di palma nana ed il toscano intreccia la paglia di frumento marzuolo, così gli abitanti delle valli prossime al Po possono coi giunchi preparare moltissimi oggetti di uso generale per le industrie, per i comodi della vita, per le faccende domestiche.

I risultati.

Quali saranno i risultati dell'Esposizione ce lo dirà soltanto l'avvenire. I visitatori sono stati molti e la propaganda valdese sappiamo tutti che è attiva, infaticabile; quindi vi è speranza che qualche granello del seme sparso riesca fecondo.

La lunghezza e il rigore dell'inverno obbliga molta parte della nostra popolazione alpina ad emigrare in Francia. Ora, man mano nella vicina Repubblica trionfa il protezionismo del lavoro, nuova importanza acquistano per noi le piccole industrie.

Non vale forse la pena di occuparsi dei piccoli lavori a mano che richiedono pochissimi utensili e per i quali la materia prima — legno, paglia, carta, ecc. — si trova a disposizione di tutti? Al contrario, le piccole industrie rappresentano un rilevante coefficiente di ricchezza che potrebbe essere devoluto tutto quanto al progresso dell'economia nazionale.

Le nostre statistiche doganali valutano a circa 50 milioni il costo dei prodotti delle piccole industrie importati dall'estero; dei quali 20 milioni per lavori in legno, 4 per ceste e cestini, 6 per merletti, cappelli di paglia, scope e *stores*, e 20 milioni per giocattoli. Sono dunque cinquanta milioni che escono annualmente dall'Italia per recarsi ad alimentare la industria estera, mentre potrebbero rimanere in paese ad alleviare la crisi che travaglia le nostre campagne.

Le piccole industrie fornirebbero alle famiglie i mezzi per procurarsi gli oggetti di prima necessità, mantenendo viva ad un tempo l'attività personale, l'amore al lavoro e l'abitudine del risparmio. Esse sono, infatti, le nemiche naturali dell'ozio e del vizio.

Perciò io dico che non solo l'Esposizione di cui vi ho scritto potrà giovare alle valli del Pellice e dell'Angrogna, ma dovrebbe risvegliare l'amore alle piccole industrie in tutte quante le nostre valli alpine.

Una Legazione dell'Argentina presso la Santa Sede.

BUENOS-AYRES (S.m.) 13. Si dà come sicura la creazione di una Legazione presso la Santa Sede.

NOTE ROMANE

Le feste popolari.

Roma, 12 settembre.

(E. R.) — Una nuova smania ha invaso la popolazione romana, ed è la smania delle festicciuole popolari. Una volta era questa, in genere, una specialità del mezzogiorno, e, particolarmente, di Napoli. La secolare dominazione spagnuola ha gettato laggiù tanto di radici, e non c'è soffio di civiltà e di tempi nuovi che valga a strapparle. Ogni santo del calendario ha la sua brava luminaria alla veneziana, lo sparo dei mortaretti ed una multicolore e bizzarra foga di fuochi artificiali. E la massima fondamentale che diede origine e vita e prosperità all'istituzione — chiamiamola un po' così — era, politicamente, sapiente. Si pensava: intanto che la plebe — si parlava, allora, di plebe e non di popolo — si diverte, non ha altri grattacapi. Epperò facciamola divertire; si diverta essa in nome dei santi e del diavolo, a noi deve poco o punto importare. Era l'applicazione un po' ridotta, se volete, del principio dei nostri grandi padri latini: *Panem et circenses*. Lo chiamo un principio e non un motto, come potrebbe sembrare a prima vista, perchè, in quelle poche e scultorie parole sta racchiuso un immortale precetto di saviezza politica.

E la plebe si divertiva e dimenticava. Dimenticava, perchè colle feste c'era anche la farina. Se poi e feste e farina non avessero — ma il caso era molto raro — ottenuto l'effetto di tener addormentate certe velleità di cui c'intendiamo, era pronta laggiù, in lontananza, spettro terribile e salutare, la forca. E con questo *recipe* — decisivo più che la china contro la febbre — il principio poteva alla sua volta divertirsi, i governanti dormire della grossa, ed i patrizi — avvegnachè, allora, non fosse ancora spuntata questa grassa borghesia, contro la quale è uno scatenarsi di accuse e d'odio come fosse l'ira di Dio — farne di ogni colore.

E quelli si chiamavano regimi paterni e si svolgevano fra le congratulazioni del re e le benedizioni del papa. Ma.... ma quello che avvenne dopo è inutile riandar qui. La è storia troppo a tiro di mano per essere sciorinata ai lettori della *Piemontese*, i quali in siffatta materia la sanno lunga e molto.

Ebbene: da quanto pare, si manifesta, in questi giorni, un tentativo per ritornare — fin dove si può — all'antico. Non cercherò a chi risalga la paternità di questo tentativo. Nemmeno raccoglierò certe voci che corrono, le quali pretendono che vi sia sotto la mano del Governo. Ma è un fatto che il popolo romano — oggi è popolo e non plebe — da qualche mese pensa a divertirsi. Si diverte e spende, e, talvolta, anche spande. Prima s'incominciò laggiù in Trastevere, nel leggendario Trastevere. Erano quattro palloncini messi in croce ed un paio di razzi matti che scappavano via al tocco dell'Ave Maria. Era una cosa modesta, modestissima. In compenso, si vuotavano parecchie fogliette. Poi, col pretesto della commemorazione della storica breccia, si fece qualche cosa, lassù, a Porta Pia. Ma, anche là, era l'affare di poche ore ed il programma prometteva poco e manteneva quasi niente. Pochi reduci, colla moglie e i marmocchi, portando in processione le guadagnate medaglie e la tarlata camicia rossa, traevano su quell'altura, ormai sacra al patriottismo nazionale, a finire tranquillamente la storica giornata.

Eh, cotesto è un altro paio di maniche! La microscopica festicciuola trasteverina, pallido ricordo di sagre campestri, si è trasformata, ha sconfinato, è addirittura ingigantita. Da Trastevere si è spinta alla Regola, dalla Regola a Ponte, da Ponte a Borgo, da Borgo a piazza Navona, a Campo Marzio e, fra pochi giorni, l'avremo a piazza Colonna, vale a dire nel cuore di Roma. E non si tratta più, lo ripeto, di una parodia di festa. Tutt'altro! Sono lunghe strade, letteralmente addobbate, infiorate, inghirlandate. Sono migliaia e migliaia di lumicini dai colori nazionali, bizzarramente disposti, che presentano, nel loro insieme, lo spettacolo il più pittoresco. È tutta una folla che si muove, si agita e fa *caciara* come nel migliore dei carnevali possibili. Ed il Municipio è largo di pennoni, di bandiere e di drappi. Il Governo, da parte sua, non lesina le Musiche militari. Le Autorità tutte chiudono occhi ed orecchi, lasciando, come a quei bei tempi, che il popolo si diverta. E così non si hanno, come nelle scorse estati, seccature di Comizii, periodiche dimostrazioncelle, irredentiste o francofobe, peregrinazioni per le vie di Roma di operai disoccupati, un po' colle buone e un po' colle brusche, pane e lavoro. Intanto la Polizia, mentre tutti sono in altre faccende affaccendati, va applicando, tacitamente sì ma su larga misura, senza avere molestie di parole o di fatti da parte di chicchessia, le ultime leggi sulla pubblica sicurezza. Conseguentemente, i giorni passano e si rassomigliano che è un piacere a vederli. Lo ripeto: vi narro e non giudico!

Il Congresso della pace a Perugia.

PERUGIA (S.m.) 13. Stamane, alle ore 11, il sindaco Rocchi ha inaugurato solennemente il Congresso della pace nella storica sala municipale, con grande concorso di cittadini. Vi intervennero il generale Türr, Bonghi, i delegati di Parigi Girou, Ottenteiller, i senatori Faina, Massarucci, i deputati Fani, Pompili, Brasci, le Autorità, cittadini, sindaci della provincia, Associazioni ed i rappresentanti della Stampa francese.

La presidenza d'onore è così composta: sindaco di Perugia, Giulio Simon, Menotti Garibaldi, Lockroy, generale Cucchiari, Giulio Siegfried, Ariodante Fabretti, Baue, Hobrard.

Alla presidenza effettiva sono chiamati il generale Türr, Bonghi, Trarieux, Cavallotti, L. Tiberi.

Bonghi pronunzia un applaudito discorso, ringraziando il Comitato e i consiglieri municipali di Parigi.

Girou, delegato di Parigi, gli risponde vivamente applaudito.

Fra moltissime adesioni ricevute si leggono quelle di Cavallotti e Sabatier.

Si passa alla discussione delle questioni all'ordine del giorno e prendono la parola Morandi, Bonghi e altri.

Lazzarini presenta due ordini del giorno: il primo deplora il contegno del giornalismo francese ed italiano che si oppone agli sforzi dei Comitati della pace e afferma la solidarietà franco-italiana; il secondo invita tutte le Società ad accordarsi col Comitato permanente franco-italiano.

Si chiude quindi la seduta.

Stasera, banchetto in onore dei congressisti.

Chiusura del Congresso cattolico a Pavia.

PAVIA (S.m.) 13. Oggi si è chiuso il Congresso cattolico italiano, in presenza di sette vescovi e varie notabilità. Le principali deliberazioni del Congresso concernono l'adesione dei cattolici alla Camera del lavoro in genere e alla fondazione dell'unione agricola, la diffusione delle Casse rurali, la condotta dei cattolici in seguito alle ultime leggi elettorali, l'istituzione di un Collegio di legali nella difesa delle Opere pie, la Società di mutuo soccorso fra i giornalisti cattolici, l'agitazione per la libertà dell'insegnamento e l'istituzione di una cattedra di archeologia nei seminari.

Ladri di bestiame in Sicilia.

CALTANISSETTA (S.c.) 13. Si è scoperta una vasta associazione di malfattori che commettevano abigeati. Furono arrestati 17 denunciati e 14 latitanti contro cui già si era spiccato mandato di cattura.

Sequestraronsi 18 animali. L'associazione estendesi anche alla provincia di Girgenti.

Commercio italo-svizzero.

La Camera di commercio di Ginevra.

Ginevra, 12 settembre.

(FAISIELLO) — Ho potuto accertare con vero piacere in questi giorni che, nonostante gli sforzi erculei di enti morali, Camere di commercio e commercianti francesi, almeno qui a Ginevra si è molto scettici per la ripresa delle relazioni commerciali con la Francia, anzi, dirò di più, non se ne vuole assolutamente sapere, e si è paghi di quei pochi affari che si fanno coll'Italia, pur bramando che i prodotti italiani riescano a poco a poco a sostituire in tutto e per tutto certi prodotti che finora erano esclusivamente forniti dalla Francia.

Nel desiderio di sapere come i commercianti italiani qui stabiliti si sforzino di secondare questa amichevole tendenza degli svizzeri, ho voluto — come era dovere — recarmi alla Camera di commercio italiana, sita in Rue des Alpes, N. 5, e vi ho trovato il segretario e il presidente. Primo mio disinganno fu il sapere che essa non è autorizzata nè dal Governo federale, nè dal Governo nostro, se ne togli una lettera *molto platonica* di S. E. il ministro Boselli, che le promette l'appoggio morale e non altro.

Senza menomare di certo la capacità del segretario e del presidente, salta subito agli occhi del più imparziale osservatore l'assoluta inerzia di questa Camera di commercio, che, pur essendo costituita di una sessantina di soci, e con un capitale non disprezzabile, pur essendo dotata di un regolamento che, per quanto incompleto, è certo sufficiente a tutelare l'importazione e l'esportazione in questo e in altri Cantoni svizzeri, nondimeno si è talmente fossilizzata, è così muta, così non curante, specialmente in questi giorni *commercialmente* propizii, da non pubblicare nessun bollettino di statistica, nessuna tariffa comparativa, nessun appello ai commercianti d'Italia per indurli a tentare, a tentare almeno i rischi del negoziare.

Domandate che affari abbia potuto intavolare la Camera? Qualche piccolo scambio con piccoli commercianti dell'alto Piemonte e.... basta. È poco! E non solo, ma minuziose ed imparziali indagini fanno comprendere che fra quei sessanta soci, fra quei consiglieri, il presidente, il segretario esiste una ruggine latente sì, ma fatale: un sordo lavorio per soppiantarsi, una gelosia italiana, un'ira mal repressa che condurrà la Camera a certa morte. Se ne ebbe giusto l'epilogo ieri sera nell'abituale adunanza. Alcuni nominarono il presidente di inetto, questi protestò con escandescenze, e mentre il segretario se la rideva beatamente: si dovè, dopo un quarto d'ora di pandemonio.... italiano, sospendere la seduta senza aver nulla concluso.

Eterna e dolorosa canzone, questa, che rode le viscere di ogni Società italiana sorta con intenti patriottici fuori della patria!

Intanto chi ne soffre è il commercio: chi ne è leggiere è quella buona speranza che ha ciascun buon pensatore che ai nostri prodotti si trovi uno sbocco duraturo, legittimo, retribuito in questa terra libera ed ospitale, dove almeno il nome italiano non è così, come altrove, reietto.

Speriamo che tutto si rimedii, e che se questa istituzione indigena non risponde, almeno per ora, ai suoi scopi, vi supplisca l'iniziativa dei negozianti italiani, i quali devono una buona volta comprendere che bisogna muoversi, bisogna svegliarsi, se sono veri quei due proverbi che: « Non sempre la manna viene dal cielo », e che: « Chi dorme non piglia pesci! »

L'importazione e la esportazione del bestiame in Val d'Aosta.

Ci scrive il nostro corrispondente (*d. b.*) da Aosta:

« In questa valle gli allevatori di bestiame sono vivamente preoccupati di un grave pericolo che li minaccia dalla Svizzera. Dopo la chiusura triennale di quel mercato, hanno appreso ora che in alcuni Comuni limitrofi del Vallese serpeggia l'afta epizootica; quindi temono assai che nelle prossime fiere possa essere importata nelle loro stalle, che ne sono fin qui immuni. Sarebbe senza dubbio una grande sventura per questi alpigiani se ciò si avverasse, perchè la pastorizia è pur sempre la principale loro risorsa. Già travagliati non poco dalla siccità che ha danneggiati parecchi raccolti ed essiccati i pascoli a mezza montagna, non avrebbero proprio bisogno di siffatta epidemia nel bestiame. Sarebbe quindi molto opportuno, nonchè prudente, che, come si è provveduto ad impedire la diffusione dell'afta nell'interno dello Stato, si pensasse anche ad impedirne l'introduzione dall'estero.

« Si pensi che la Svizzera, per proteggere i suoi agricoltori di fronte alla importazione italiana particolarmente, non teme di ricorrere spesso, ed anche irragionevolmente, al pretesto della febbre aftosa del bestiame. »

La dichiarazione del duca d'Orléans.

Telegrafano da Parigi al *Corriere* in data 13:

« Dopo la cerimonia il feretro venne calato nella cripta situata in un giardinetto attiguo alla cappella. Poi la contessa ritornò a Stowe-House coi figli, dopo avere salutato la figlia Amelia, che ritornerà domani in Portogallo. Il duca d'Orléans si recò a Londra al *Grosvenor-Hôtel*, ove ricevette un migliaio di francesi, tutta gente di distinzione, fra cui Buffet, Audiffret-Pasquier, Pavignan, Bocher, Beauvoir, Broglie, Hervé, Paul Bourget, Cazenove, Pradine, Mailla, ecc. Riuniti i principali personaggi, il duca d'Orléans lesse la dichiarazione seguente:

« Con dolorosa emozione ricevo l'omaggio della vostra devozione e vi ringrazio. La vostra presenza prova non solo il rispetto al defunto, ma altresì la vostra fedeltà al principio della monarchia nazionale tradizionale, di cui sono il rappresentante. Conosco i diritti ed i doveri impostimi da questa eredità. Guidato dai magnifici esempi del padre mio, fortificato dal vostro concorso, facendo appello agli uomini di cuore, adempirò senza *defaillance* alla missione che mi incombe. Benchè ancora giovine, ho coscienza dei miei doveri. Col mio grande amore per la Francia consacrerò ogni mia forza ed energia nel compierli, e coll'aiuto di Dio li compirò. »

« L'ultima frase venne pronunciata con vera energia. Gli astanti entusiasmati — dice il *Figaro* — risposero con una grande ovazione gridando: « *Viva il re!* » ed agitando freneticamente i cappelli. Poi il duca abbracciò Bocher, Audiffret-Pasquier e Buffet fra applausi unanimi. La sera ritenne a pranzo parecchi personaggi; quindi ebbe luogo un ricevimento intimo. »

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

ROMA, 13 (*N.m.*). **La figlia dell'onor. Crispi promessa sposa.** — La *Riforma* annuncia in testa alla cronaca che la signorina Crispi ieri si è fidanzata col principe di Linguaglossa.

Questo matrimonio sarebbe stato combinato in questi ultimi giorni e risponderebbe a vera inclinazione dei due giovani. Il principe è un giovane palermitano di 23 anni, possessore di un quarantamila lire di rendita. Crispi costituirebbe in dote a sua figlia trentamila lire di rendita. Il matrimonio verrebbe celebrato in ottobre. Gli sposi risiederanno a Napoli, in un villino di proprietà di Crispi, attiguo alla villa di Lina. In casa Crispi si è molto contenti per questo matrimonio.

— **Nozze in Casa Ristori.** — Il marchese Capranica del Grillo, figlio di Adelaide Ristori, gentiluomo di Corte di S. M. la Regina, è fidanzato alla signorina De Luca Resta, di Bari, figlia del marchese Francesco De Luca Resta e della signora Clementina dei principi di Frigglano di Napoli. Il matrimonio è fissato pel 20 ottobre prossimo a Napoli. I giovani sposi verranno ad abitare in Roma nella casa paterna Capranica del Grillo.

LIVORNO, 12 (*g. r.*). **Dimissioni della Giunta comunale.** — La Giunta comunale nell'adunanza d'oggi ha rassegnato nelle mani del sindaco le proprie dimissioni. Questa decisione la Giunta l'ha presa per un sentimento di delicatezza verso i nuovi eletti.

— **A domicilio coatto.** — La Commissione provinciale per la proposta di assegnazione a domicilio coatto, secondo la legge pei provvedimenti eccezionali di P. S., ha chiesto al Ministero dell'interno l'invio di venticinque individui a domicilio coatto perchè ritenuti anarchici pericolosi. Il Ministero ha già espresso parere favorevole per tutti i denunziati.

VENEZIA, 12 (*Vice-f. r.*). **L'arciduchessa Stefania.** — Da ieri abbiamo ospite nella città nostra l'arciduchessa Stefania, vedova dell'infelice principe Rodolfo, la cui tragica fine è ancora avvolta nel mistero. L'arciduchessa Stefania è stata due mesi a Fubiach per passarvi la stagione estiva, si è fermata poche ore a Trento ed un'ora sola a Verona, dove si è recata come un mortale qualunque a far colazione in *Birreria Mazprone* assieme col prefetto senatore Sormani-Moretti, e ieri alle 15 è giunta a Venezia ed è scesa all'*Albergo Britannia*.

S. A. I. viaggia in stretto incognito sotto il nome di contessa d'Eppan. Sono con lei la sorella maggiore principessa di Sassonia Coburgo-Gotha, due dame d'onore, un gentiluomo di Corte e cinque persone di servizio.

Non è la prima volta che l'arciduchessa Stefania viene a Venezia; vi fu anche qualche mese fa, ma per brevi giorni. Ora vi si trattiene con la sorella più a lungo per poterne visitare i monumenti. Soggiornerà qui ben tre settimane prima di far ritorno all'incantevole sua abituale dimora di Miramar.

MILANO, 13. **La Ditta Bocconi « boycottata ».** — Ieri sera alla Camera del lavoro si riunirono i rappresentanti delle Associazioni milanesi per discutere sull'opportunità di « boycottare » i magazzini Bocconi. Ecco l'origine della questione:

Qualche settimana addietro gli impiegati della Ditta Fratelli Bocconi decisero di presentare ai loro principali un *memorandum* per chiedere alcuni lievi miglioramenti nelle loro condizioni materiali e morali; il signor Ferdinando Bocconi per tutta risposta licenziò 18 impiegati, ritenuti organizzatori dell'agitazione; una Commissione della Camera del lavoro, recatasi alla villa Bocconi a Cernobbio a presentare il *memorandum*, venne accolta con poca cortesia dal signor Luigi Bocconi (figlio), il quale rifiutò recisamente di scendere a trattative. L'*Unione degli Impiegati* votò L. 500 per soccorrere i licenziati e proclamò il boycottaggio, o, per dirla in linguaggio più intelligibile, l'accordo fra il maggior numero di persone di non comperare merce nei magazzini Bocconi.

I 300 rappresentanti riuniti dopo lunga discussione votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delle Associazioni milanesi, udita la relazione della Commissione ed il memorandum presentato dagli impiegati della Ditta Bocconi ai loro principali, nel quale si chiedevano alcuni modesti miglioramenti alla loro condizione morale e materiale, saputo del licenziamento degli impiegati, dichiara di accettare come mezzo di difesa l'idea del boycottaggio alle merci della Ditta Bocconi, deferendo all'apposita Commissione l'applicazione pratica e sollecita del boycottaggio stesso. »

Dalle nostre Provincie.

AOSTA, 13 (*d. b.*). **Incendi.** — Tre incendii s'ebbero a deplorare nei primi giorni del corrente mese in questo circondario. Il 2 su di una montagna di Challant Saint-Victor, dovuto all'imprudenza di qualche pecoraio o cacciatore, che non spense il fuoco acceso al mattino per scaldarsi. Fortunatamente le fiamme, dopo aver divorato un po' d'erba secca e alcuni alberi, vennero presto circoscritte e spente, salvando così i boschi vicini. Il 4 a Saint-Denis, nel fienile di certo Lettay Saverio. Il tardo allarme ed il vento permisero che il fuoco bruciasse tutto il fieno, causa dell'incendio, e danneggiasse il fabbricato. Il 6 a Arnaz, nella casa parrocchiale. Questo fu il più grave per la biancheria abbruciata, le masserizie e la casa danneggiate, malgrado i vicini fossero accorsi pronti e numerosi. Tanto Lettay quanto il parroco, signor Tinella, non erano, come solito, assicurati.

— **Vendemmia.** — Essa avrebbe luogo in questo circondario nella seconda quindicina del corrente settembre. In Aosta venne bandita per il 21. Il raccolto dell'uva è alquanto danneggiato dalla siccità persistente.

— **Revisione delle liste elettorali.** — La Commissione aostana per la revisione delle liste elettorali ha incominciato i suoi lavori lunedì sera u. s. Essa interpreta la nuova legge secondo il parere del relatore onorevole Torraca, procedendo più ad una verifica che ad una rinnovazione radicale delle liste.

SAN MAURIZIO, 13 (*E. P.*). **Incendio.** — Questa notte verso l'una scoppiò un grave incendio in una casa colonica. Le fiamme non tardarono a distruggere una buona parte del caseggiato, nonostante il pronto accorrere dei pompieri del luogo e dei volenterosi; però la mancanza dell'acqua impedì di adoperare le pompe; si dovettero limitare gli sforzi a segregare l'incendio. Nessuna vittima. Daremo in seguito maggiori ragguagli.

FUBINE, 13. **L'Ufficio telegrafico.** — Col giorno 9 del corrente mese venne qui aperto al pubblico servizio un ufficio telegrafico unendolo all'ufficio postale preesistente.

CHIERI. **A proposito della gara musicale.** — A proposito del concorso musicale che qui ebbe luogo nei giorni di sabato e domenica della passata settimana dobbiamo rettificare che la Banda *Excelsior* di Chieri suonò un pezzo della *Gazza ladra* di Rossini anzichè la *Festa in campagna* del Filippa, come era stato detto erroneamente.

REATI E PENE

Il processo Derosas a Sassari.

SASSARI (*N.s.*) 13 (ore 15,45). — Oggi ha avuto principio dinanzi a questa Corte d'Assise il processo contro i famigerati briganti Francesco Derosas, Pietro Giovanni Angius e Luigi Delogu (quest'ultimo latitante), che furono, sino a due mesi or sono, il terrore di questa provincia. Il solo Derosas è accusato di dieci o undici omicidii, oltre a gran numero d'altri minori reati.

Derosas appare deformato al viso; gli manca un occhio. Queste ferite gli furono prodotte, non già dai carabinieri, bensì da alcuni suoi compagni di brigantaggio, i quali avevano ottenuto il soldo del loro capo per tentare d'ucciderlo. Il principale suo omicidio è forse quello di Casu Sini, detto il *Masciarone*, che egli sospettava di connivenza con la Polizia.

Angius è più simpatico. Ha una bella faccia di galantuomo; ha gli occhi dolci ed azzurri. Si diede alla campagna dopo avere ucciso la propria moglie, che lo tradiva.

È ferito alle braccia in seguito al combattimento avuto con la forza pubblica; combattimento che terminò con la sua cattura.

Si procede all'interrogatorio del Derosas. Riesce assai emozionante. Il Derosas accompagna la descrizione delle sue imprese con gesti animatissimi. Afferma di avere agito per vendetta, e così procura di dare un colore meno fosco ai suoi delitti.

Risulta nella prima parte dell'atto d'accusa che nell'ottobre del 1881 Derosas e certo Lorenzo Pinna, testimoniando in un processo per assassinio di un giovinetto, accusarono del reato il padre dell'ucciso, certo Antonio Perseu. Ma tre testimoni: Cocco Clotilde, Maria Antonia Sotgiu e Secchi Antonio provarono l'innocenza del Perseu. Allora si rifece il processo a carico di certi fratelli Bellu, imputati di assassinio, e contro Derosas e Pinna per falsa testimonianza. Fu imputato anche il dott. Melis, ma dichiarato innocente durante l'istruttoria.

La Corte condannò il Derosas il 30 settembre 1884 a dieci anni di reclusione.

Il Derosas ebbe condonati gli ultimi tre anni della pena, ed alla fine del giugno 1891 ritornò a casa ad Urini, ove visse per quattro mesi, insieme alla madre, nella massima tranquillità.

Il 1° novembre 1891, nonostante che la madre volesse trattenerlo, uscì di casa armato di fucile, di pistola e di coltello, ed incontrato il medico dottor Melis Giuseppe Michele, esplose in piena strada sopra di lui due colpi d'arma da fuoco e lo uccise all'istante, e proseguendo la via, trovata sulla porta della di lei abitazione la Cocco Clotilde, anche sopra di lui esplodeva un colpo d'arma da fuoco alla regione addominale, per il che cessava di vivere dopo due giorni; poscia si diresse alla casa di Sotgiu Maria Antonia e, trovatala, la uccise con un colpo d'arma da fuoco e con lesione d'arma da punta e da taglio alla regione epigastrica ed all'addome.

Non sazio ancora di tanto sangue, il Derosas si avviò per il viaggio di Uri, ove sapeva trovarsi al lavoro il Secchi Antonio, e, trovatolo in regione Baingio Pisano, intimò ai compagni di allontanarsi ed anche sopra di lui esplose diversi colpi d'arma da fuoco, e lo ferì con arma da punta e taglio in modo da cagionargli la morte, avvenuta dopo qualche ora.

Quindi il Derosas si diè alla latitanza e prima manda una lettera minatoria al fratello del dottor Melis, poi tenta un ricatto contro Francesco Virdis, chiedendogli prima cinquemila poi mille lire. Però, essendo sopravvenuti i carabinieri, riuscirono a sequestrare al messaggero del Derosas le L. 300 che mandava il Virdis.

Verso il dicembre del 1891 fu barbaramente ucciso il pastorello Dana Nicolò, servo di un tal Cuccureddu Giovanni, e per tale reato erano stati arrestati tre figli di Piredda Battista, il quale si adoperava a tutt'uomo onde far credere che i suoi figli erano innocenti di quell'omicidio, specialmente collo spargere la voce nel pubblico che l'autore ne fosse invece il latitante Derosas.

Il Derosas, che era innocente di questo reato, volle vendicarsi; aspettò il Piredda nella località detta Su Quile presso Cossoine e lo uccise con due colpi di fucile.

E l'atto d'accusa continua a narrare i ricatti, fra cui lettere al prefetto ed al procuratore del re di Sassari, in cui li minacciava di morte se non mettevano in libertà suo fratello.

SPORT

Corse velocipedistiche a Torino.

Domenica prossima, alle 16, nel nuovo bellissimo velodromo Umberto I avranno luogo delle corse velocipedistiche straordinarie; esse poi desteranno maggiore interesse pel fatto che per la prima volta si farà una gara di signore.

Il programma reca:

I. **Corsa Incoraggiamento.** — Libera a tutti coloro che non abbiano mai vinti primi premi. — Percorso m. 2000, tempo massimo minuti 4,5.

II. **Corsa Dilettanti.** — Libera a tutti coloro che nel 1893 e 1894 non hanno preso parte a corse su pista con premi in danaro. — Percorso m. 3000, tempo massimo minuti 5,55.

III. **Corsa Signore.** — Percorso m. 2000, tempo massimo minuti 4,10. — 1° premio Braccialetto del valore di lire 100; 2° premio *Broche* del valore di lire 50; 3° premio Anello d'oro.

IV. **Corsa Juniori.** — Percorso m. 3000, tempo massimo minuti 5,52.

V. **Corsa Excelsior.** — *Tandems per uomo e signora.* — Percorso m. 3000, tempo massimo minuti 5,55.

VI. **Corsa Proporzionale** (*Handicap d'onore*). — Obbligatoria per il primo arrivato d'ogni corsa. — Percorso m. 2000, tempo massimo minuti 4,10.

I premi, oltre quelli citati, consistono in medaglie e denaro.

Corsa velocipedistica di resistenza.

Dalla Società Velocipedisti riceviamo:

« Venne indetta per lunedì, 17 corrente, ore 15,30 precise, con partenza Barriera di Milano una corsa di resistenza incoraggiamento col seguente itinerario: Barriera, Settimo, Chivasso, Casarma, Casalborgone (chilometri 86, tempo massimo 1,30). Sono esclusi da detta corsa i primi dieci della corsa dei 530 chilometri e tutti i primi, secondi e terzi di qualunque corsa avuta sino a lunedì 10. Tassa unica di iscrizione L. 4, con pranzo sociale compreso. Medaglie (oro vermeil, argento, bronzo) commemorative a tutti coloro che compiranno il percorso nel tempo massimo. Le iscrizioni si ricevono presso Ferraris Augusto, corso Valentino, 3, Delgrande, Rosso Pietro, Pastore T., Bonetti, Ceirano, Pia D., ecc. »

Ancora la gara di resistenza a piedi.

La lettera di due corridori.

A proposito di quanto abbiamo detto, l'altro giorno, circa a questa gara, due fra i corridori, P. Testa e S. Allaria, ci scrivono:

« È verissimo che noi non abbiamo lasciata firma alcuna al controllo di Escarène; ma ciò avvenne perchè all'ora in cui noi passammo, cioè dalle ore 4 alle [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

— Lazzaro, il domestico del signor di Floquiera, che è stato domestico in casa mia e che ho trovato in teatro. Pare che il suo padrone lo abbia licenziato; egli s'è raccomandato a me perchè lo raccomandassi a qualche mio conoscente, e in cambio della promessa che gli feci di occuparmi di lui m'ha data la famosa notizia.

— Ah! maledetta strega! — mormorò la zia Hidache. — E dire che una lupa di quella razza sia divenuta tutti i nostri figli di famiglia! Decisamente, quel Federico di Floquiera non è che un imbecille.

Amina era annichilita. Nella sua anima s'era fatto ad un tratto un gran vuoto. E tuttavia ella non credeva ancora a ciò che Paquenas aveva raccontato.... non ci credeva, ma una terribile inquietudine incominciava a tormentarla. Ad un tratto ella s'alzò, e risolutamente, rivolgendosi al vecchio amico che non s'era mosso di dietro a sua zia, gli disse:

— Signor Capedious, vuol farmi il piacere di accompagnarmi un po' fuori? Ho bisogno di prendere aria; mi è venuto un gran mal di capo.

Il vecchio Capedious si fece rosso dal piacere, si alzò e porse il braccio ad Amina, dicendole:

— Ma sì è vero, signorina, se voglio accompagnarla!

I corridoi erano più così affollati come poco prima quand'era uscito il signor Paquenas. Amina passeggiava, pensierosa, senza parlare al suo cavaliere. Passando davanti al *buffet*, ella vide molti uomini là dentro che bevevano e fumavano: allora si fermò e disse esitando:

— Signor Capedious, vuol essere tanto gentile da entrare al *buffet* a prendermi un bicchiere di limonata? Io non oso andare là dentro, perchè vi sono troppi uomini.

Il signor Capedious, senza prendere neppur tempo di rispondere, s'avviò verso il *buffet*.

Amina allora sollecitò il passo; ella prese, a sinistra, la grande galleria che conduceva alle scuderie; quella galleria era quasi deserta ed ella poteva camminare liberamente; ad un palafreniere che incontrò domandò dove erano i camerini degli artisti.

— Laggiù, signorina; salga, in fondo alla galleria, i tre gradini di legno che vede di qui illuminati da una lampada a petrolio; là glie li indicheranno.

Amina si mise a correre; salì la scaletta di legno e si trovò in un andito stretto illuminato da fiamme di gas senza globo; là vide una donnina vestita semplicemente, con una cuffietta bianca in testa; era una abbigliatrice; a lei ella domandò dove era il camerino della signorina Fopha.

— Là — rispose l'abbigliatrice, mostrando col dito una porta chiusa.

— Grazie! — fece la fanciulla.

E tutta palpitante, con una mano sul cuore, ella si appressò a quella porta e picchiò.

Nel lontano s'udiva confusamente un gran rumore di voci; era il pubblico che applaudiva Tanti nella pantomima celebre di Triboulet.

CAPITOLO XXVII.

Finiti i suoi prodigiosi esercizi di alta scuola, pei quali era stata tanto applaudita, Fopha s'era ritirata nel suo camerino, e là, dopo aver gettato in un canto il suo frustino ed essersi tolto il cappello, s'era seduta, sospirando, davanti al tavolo di toletta; poi, col gomito appoggiato sul marmo e la fronte sulla mano, stava riflettendo.

Gli ultimi applausi coi quali era stata salutata le sussurravano ancora nel cervello come il ricordo persistente di una musica gradita. Non era senza tristezza che rinunciava alle ovazioni del pubblico, e qualche ora innanzi non avrebbe ancora potuto credere che quel sacrifizio le fosse così grave.

Staccandosi da quel pubblico che l'aveva accolta sempre con tanta cortesia, ella sentiva come spezzarsi un legame, e la parola « addio » le ritornava alle labbra coll'amarezza del pianto.

V'era, fra lei e quella folla, un trattato di simpatia che aveva cancellato le distanze fra l'artista e gli spettatori per non lasciare, da lungo tempo, che degli amici.

Ella aveva come una visione delle cose le più indifferenti che provocavano tuttavia dei rimpianti: era *Golondrina*, il suo vecchio e docile cavallo che per molti anni l'aveva cullata sulla pista con tutte le precauzioni d'un nonno che culla il suo nipotino; bravo animale! domani esso cercherà la sua giovine padrona; all'ora solita getterà il suo nitrito d'appello e nessuno gli risponderà, oppure una estranea verrà ad accarezzare la sua criniera..... E quel camerino dove s'era abbigliata per tanto tempo, dove sua madre s'abbigliava prima di lei!.... Povera madre! ella aveva lasciato là dentro ricordi di sè..... Quella scatola della polvere di riso in metallo bianco era la sua..... quel pezzo di frustino appeso ad un chiodo era stato il suo frustino, spezzatosi nella caduta della quale ella era morta! Ognuna di quelle reliquie dava a tutto ciò che ella toccava come una consacrazione che Fopha voleva rispettare.

E insieme a quelle visioni che prendevano in quel momento una precisione straziante, delle impressioni da lungo tempo assopite dall'abitudine si svegliavano ad un tratto nell'anima della bella cavallerizza..... Quale soddisfazione invidiabile quella di sentirsi bella e di poter mostrare agli occhi di tutti la propria bellezza! Quale ebbrezza poter passare, gentile sempre, ma sempre fiera e pura, in mezzo al corteo sempre più numeroso di giovani adoratori!....

Fopha amava il suo mestiere più di ciò che non aveva mai creduto; ella s'era dolcemente abituata ad una specie di libertà nel dovere, libertà da lei considerata sino a quel giorno con indifferenza e di cui sentiva in quel momento l'immenso valore.

Trasse finalmente un più lungo sospiro, scrollò la bella testa e mormorò:

— Alla grazia di Dio! Il dado è gettato; sarò domani la signora di Floquiera. Caro Federico, lo amo con passione! E poi quel matrimonio mi permetterà di fare al mio povero babbo una vecchiaia felice e mi permetterà di strappare il mio caro Tanti ad un mestiere nel quale si inebetisce ogni giorno di più.

Continuando a riflettere, ella s'alzò e incominciò a sbottonarsi il giacchetto. Adesso le sue riflessioni avevano mutato corso; tutto ciò che stava per lasciare svaniva dietro all'amore delle sue nuove fantasticherie, e il nome di Federico aveva scancellato sulle sue labbra la parola « addio » che prima ripeteva con angoscia dolorosa.

Oh! la dolce vita che si prometteva! Come era lieta, la figlia di Marcello, di misurare generosamente l'intensità della sua prossima felicità all'intensità della felicità che ella voleva pei suoi cari! Federico! Voleva idolatrarlo!.... Oh! pensare che stava per appartenergli davanti a Dio e davanti agli uomini! Sua!.... Sì, sua donna, sua regina, sua schiava.... tutta, tutta sua!

Aveva sbottonato l'ultimo bottone; dall'apertura del giacchetto si vedeva la fine trina che guarniva la sua camicia, e, più sotto, la fascietta di raso cui gonfiava lievemente il delicato seno.

Ma ad un tratto, con istintivo atto di pudore, ella riunì le due parti del giacchetto, e tenendole strette colla mano, guardò verso la porta.

— Chi è? — domandò.

Nessuno rispose, ma la porta s'aprì ed Amina entrò.

— Tu! cara Amina! — esclamò la cavallerizza sorpresa e lieta. — Come mai ti sei decisa a venir qui?

(Continua).

6,30 circa, il controllo dormiva. Però, per evitare ogni malinteso, abbiamo pensato bene di lasciar la nostra firma al signor Peyrani [illegible] mentre egli se ha lasciata la sua. E su questo punto basta.

« All'accusa poi di aver preso scorciatoie, non rispondiamo, perchè spetta prima all'autore dell'articolo di provarla che a noi di confutarla ».

ARTI E SCIENZE

Per la prima Esposizione Internazionale d'arte a Venezia.

VENEZIA (S.m.) 13. Fu pubblicato il regolamento della prima Esposizione internazionale d'arte organizzata dal Comune di Venezia. L'Esposizione si aprirà il 22 aprile 1895 e si chiuderà il 22 ottobre. Nel Comitato di patrocinio dell'Esposizione sono rappresentati l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, l'Olanda, la Russia, la Spagna e la Svezia-Norvegia. La Mostra veneziana vuol riuscire un'eletta raccolta di opere originali. Sono stati perciò invitati e hanno aderito i migliori artisti d'Europa, che vengono esonerati dalle spese di trasporto e dall'esame della Giuria per l'accettazione. Gli artisti non invitati possono inviare opere, fra cui si sceglieranno le più degne, in numero però non superiore al 200. Furono assegnati i seguenti premi: Il Municipio L. 10,000; il Governo 5000; la Provincia 5000; la Cassa di risparmio 5000. Nessuna opera già esposta in Italia potrà figurare nell'Esposizione di Venezia. Il Comitato ordinatore è composto di Selvatico, sindaco, presidente; Bezzi, Ciardi, [illegible], Fragiacomo, Marsili, Luigi Nono, Sezanne, Tito, Zezzos; segretario prof. Fradeletto.

I CIARLATANI

Commedia in quattro atti di PAILLERON.

L'autore diede a questo lavoro il titolo di *Cabotins*, e, come sa il lettore, si è sollevata un po' di discussione intorno all'esattezza della sua traduzione in *Ciarlatani*. Ora, vista la commedia, si comprende che il titolo italiano, se non è fedele a quello originale, si avvicina forse meglio di qualunque altro. Avviene di questo titolo ciò che avviene per tanti altri vocaboli esotici che non hanno il corrispondente nella nostra lingua.

Questi *Cabotins* sono a vostro piacere istrioni, saltimbanchi, ciarlatani dell'arte, del giornalismo, della politica, delle professioni; sono individui che sacrificano ogni idealismo puro, ogni fede e anche ogni dignità, pur di giungere ad una meta materiale di ambizione o di lucro. [illegible]

La commedia ha, diremo così, due facce, due caratteristiche: [illegible]

Come lavoro d'ambiente è fatto bene, [illegible]

La pittura dell'ambiente ci riporta un poco alla geniale pagina della *Bohème* di Murger; sono artisti che vivono giorno per giorno, [illegible]

Nella *donnée* e nello svolgimento l'autore si è servito di un intreccio, come abbiamo detto, del vecchio stampo, [illegible] « Società del Pomodoro » [illegible] un artista di genio vero e potente, eccessivamente mite, tre volte buono, il Carvesti (Berti), [illegible] Poi c'è una signora De Laversée eccessivamente perversa; c'è una signorina Valentina (Tina Di Lorenzo) eccessivamente angelica; c'è un De Laversée (Russo) eccessivamente..... buon uomo, e un Pegomas (Garzes) eccessivamente farabutto.

Fra tutte queste « eccessività » complicate con combinazioni straordinarie e aggravate da situazioni sceniche talvolta primitive, ha cercato l'effetto ed ha ottenuto l'effetto..... contrario.

Un solo personaggio è felicemente tratteggiato, la signora Carvesti, madre del vero artista (signora Zucchini-Majone). È un tipo di contadina che considera persone e cose attraverso l'amor di madre e attraverso il più sano buon senso.

Nella seconda metà del primo atto, che è la più bella parte della commedia, questa figura semplice e buona campeggia splendidamente nell'ambiente viziato della società parigina e fra i *soci* del Pomodoro.

In tutto il rimanente lungaggini, dialoghi interminabili, situazioni in genere che rendono pesante la rappresentazione. Ci dicono che l'originale francese è ancora più lungo, e che il traduttore prof. Camillo Antona Traversi ha dovuto fare un lavoro anche di riduzione portando a ventiquattro invece di trentaquattro i personaggi. Non sappiamo se in questa riduzione il lavoro abbia avvantaggiato, dappoichè non abbiamo sott'occhi il testo francese; e mentre da un lato il fatto che *Cabotins* ebbe grande successo a Parigi ci farebbe credere il contrario, dall'altra, se il lavoro originale è anco più diluito, dovremmo credere che abbia avvantaggiato nella traduzione.

Una parentesi a proposito di autore e traduttore. Non sappiamo comprendere perchè nei manifesti della Compagnia il nome dell'autore, che è pure un Pailleron, sia messo là quasi impercettibilmente, mentre quello del traduttore è a caratteri di scatola. O che ha più merito un traduttore e riduttore dell'autore? Ciò diciamo ai capocomici in generale.

La cronaca della serata è la seguente. Teatro letteralmente zeppo di pubblico, elegantissimo nelle sedie, numeroso in platea e nelle gallerie. Senso di malumore per le lungaggini della prima scena del primo atto, applausi al signor Orlandini (Saint-Marin) di cui ricorreva lo spettacolo d'onore, una chiamata agli artisti.

Dopo il secondo atto una chiamata contrastata agli artisti; dopo il terzo malumori e disapprovazioni; dopo il quarto, che finì stamane alle 0,30, disapprovazioni..... sibilanti generali. Qua e là in tutti gli atti applausi alla Tina Di Lorenzo, alla Zucchini-Majone, al Berti, al Garzes; ma da parte di alcuni artisti l'esecuzione fu deficiente.

In conclusione questi *Ciarlatani* non corrisposero all'aspettazione generale, che era vivissima.

Non pertanto è possibile che con qualche taglio coraggioso e sapiente il lavoro di Pailleron si replichi, e si replica intanto questa sera.

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che questa sera all'Alfieri ricorre lo spettacolo d'onore del valente attore brillante della Compagnia Ferravilla signor Edoardo Giraud, [illegible] *El sio Gandolla*, protagonista il cav. Ferravilla.

Questa commedia sarà preceduta dallo scherzo-parodia: *I foghëtt d'on ceregheet*, anche qui protagonista Ferravilla, e sarà seguita da *On agent teatral* o da *La marionetta*, [illegible]

E dopo ciò è il caso di fare pronostici sul concorso di pubblico stasera all'Alfieri?

Giardino-Caffè Romano. — Questa sera, oltre al debutto della rinomata Compagnia Gabriela, avrà luogo un brillante *divertimento danzante*, al quale prenderanno parte quattro distinte ballerine.

La nuova opera del maestro Thermignon. — Ci scrivono da Canelli, 13:

« È fissata, come vi fu scritto, per domenica 16 corrente, al nostro teatro [illegible], la prima rappresentazione dell'*Assedio di Canelli*, nuova opera in due atti del maestro Delfino Thermignon, su libretto dell'avvocato Vittorio Molinari.

« Il nuovo lavoro del bravo direttore dell'Accademia di canto corale « Stefano Tempia » fu scritto appositamente per essere rappresentato a Canelli; [illegible]

« Le richieste dei biglietti sono fin d'ora assai numerose, [illegible]

Una conferenza artistico-sociale. — Nel salone Dora (*Birreria Tirrena*), galleria Umberto I, domenica 16, alle ore 15, il prof. Arrigo Uda terrà una conferenza artistico-sociale e letteraria intitolata: *Per i nostri figli*. [illegible]

Eclisse parziale di luna. — Il 15 settembre avrà luogo un'eclisse parziale di luna. Essa sarà in parte visibile a Torino. Entrata della luna nella penombra a ore 3,8; primo contatto coll'ombra a ore 4,36; fase massima a ore 5,51; ultimo contatto coll'ombra a ore 6,27; uscita della luna dalla penombra ore 8,2. Grandezza dell'eclisse 0,227 del diametro della luna.

Questa eclisse è visibile nell'Europa Occidentale, nell'Africa Occidentale, nell'Oceano Atlantico, in America e nella parte orientale del grand'Oceano.

CRONACA

Il Duca degli Abruzzi a Monza. — S. A. R. il Duca degli Abruzzi è partito ieri dalla stazione di Porta Susa, col treno N. 11, alle ore 14,55, diretto alla villa reale di Monza.

Un avvertimento del sindaco ai padroni di casa. — Riceviamo:

« La Società dell'acqua potabile ha fatto annunziare che per la ordinaria pulitura dell'acquedotto [illegible] deve sospendere il servizio dell'acqua dalle ore 24 di venerdì 14 corrente, alle ore 24 del successivo lunedì 17.

« Il sindaco rammenta ai signori proprietari di casa l'obbligo che hanno di mantenere l'acqua in istato di permanente salubrità e li invita, approfittando di questa sospensione, a far procedere alla ripulitura delle vasche dell'acqua potabile per estrarne i sedimenti di poltiglie organiche e [illegible] che si trovano sul fondo ed attorno alle pareti di esse.

« Torino, addì 13 settembre 1894.

« Per il sindaco
« *L'assessore anziano*: L. FONTANA.
« *Il segretario*: G. TESTERA. »

Circolo Torinese per la Lega Italiana d'insegnamento. — Mercoledì 12 corrente il Consiglio direttivo di questa Istituzione tenne seduta sotto la presidenza dell'on. deputato Badini-Confalonieri. L'onorevole presidente comunicava al Consiglio come S. A. R. il Principe di Napoli, ad attestare la sua alta considerazione e benevolenza al Circolo, mentre si univa alle dimostrazioni affettuose al segretario prof. Corbelli per l'onorificenza conferitagli, destinava al Sodalizio un'elargizione di L. 500.

Il Consiglio nominava quindi per l'anno scolastico 1894-95:

Direttori delle scuole: l'ing. Sapegno e il prof. Turco;
Vice-direttori: il prof. Aly Belfadel e il cav. Bottalo;
Ispettrici: le signore Badini-Confalonieri, Darbesio, Fea, Festa, Gambone, Magnena, Regis, Audifredi e Cornaglia;
Ispettori: i signori De Bernocchi Pietro, Dovecchi cav. Giovanni, Ferraris avv. Federico, Frisetti avvocato cav. Tancredi, Goldmann Cesare, Leone prof. Luigi, Montalde conte. Giuseppe, Muller Francesco, Rossi avv. Teofilo, Rho prof. Filippo, Todesco Vittorio e Valli cavaliere Enrico.

Infine a studiare in qual miglior modo si possa solennizzare il 25° anniversario della fondazione del Circolo eleggeva una Commissione composta del segretario prof. Corbelli, della maestra signora Bertolino e Bono e dei professori avv. Camerano e geometra Podio. Uno dei concetti prevalenti a questo proposito sarebbe quello d'istituire numerosi premi in denaro da intitolarsi a personaggi altamente benemeriti dell'Istituzione.

Un incendio in via Gioberti. — Verso la mezzanotte scorsa nella panatteria del signor Forrero Giovanni, in via Gioberti, N. 64, si sviluppava, non si sa come, un incendio che gettò un grande spavento in tutto il vicinato. Avvertiti telefonicamente, giunsero sul posto i pompieri e alcune guardie municipali della sezione Monviso, e poco dopo un'altra squadra di pompieri del deposito delle Fontane, comandati dal tenente Todo. Vi giunsero pure il conte Biscarotti, assessore, ed il comandante delle guardie civiche cav. Ferrari.

Le fiamme intanto avevano già invaso tutta la bottega distruggendo l'intero mobilio, e dopo avere distrutto anche i due usci che danno sulla via si innalzarono fino all'altezza dei piani superiori abbruciando le imposte di alcune finestre.

Si può immaginare quanto spavento abbiano avuto le famiglie così da vicino e gravemente minacciate. Tutti [illegible], in camicia o appena coperti da qualche indumento, coi bambini assonnati e piangenti, abbandonarono le abitazioni [illegible]

Intanto i pompieri lavoravano alacremente all'opera di estinzione, [illegible] e dopo il lavoro di parecchie ore riuscirono a spegnere le fiamme distruggitrici.

Il danno sofferto dal signor Forrero è di L. 4000 circa; ed è pur troppo un danno effettivo, non essendo egli assicurato. Il proprietario della casa, [illegible] è assicurato presso la Società Reale.

Due polizze del Monte di Pietà. — Un signore ha consegnato al nostro ufficio due polizze del Monte di Pietà [illegible] Il proprietario potrà ricuperarle rivolgendosi al nostro ufficio e dando le opportune indicazioni.

Fra compagne di lavoro. — Alle ore 17 di ieri fu medicata all'Ospedale di S. Giovanni certa [illegible], colpita con una chiave alla testa da una sua collega. Venne dichiarata guaribile in giorni 8.

Ferimento involontario. — Alle 9 di ieri fu portato al San Giovanni e giudicato sanabile in otto giorni il ragazzo [illegible], d'anni 6, dimorante in N. 31 del corso Vittorio Emanuele II, perchè poco prima, nel cortile della propria abitazione, era stato involontariamente ferito alla fronte da un individuo che scaricava della legna.

Invasioni ladresche. — Nella notte dal 12 al 13 corrente ignoti ladri penetrarono, mediante rottura di una sbarra di ferro della cancellata, nella [illegible] corso Firenze, N. 11, ed asportarono dieci lastre di piombo del valore approssimativo di 160 lire.

— Ignoti ladri, approfittando ieri della momentanea assenza dell'esercente la cantina sita in via Madama Cristina, N. 75, s'introdussero nell'alloggio annesso all'esercizio e rubarono la somma di L. 86.

Gli arresti di ieri sono pochini: tre per mandato di cattura, due per ubbriachezza e disordini e due di minorenni, l'uno dei quali fuggito di casa e l'altro questuante.

Al San Giovanni. — Ieri dalle guardie municipali fu condotto al San Giovanni certo Ferrero Giacomo, d'anni 25, cocchiere privato disoccupato, ferito nella schiena da una coltellata che disse di aver ricevuto proditoriamente da uno sconosciuto.

STATO CIVILE. — Torino, 13 settembre 1894.
NASCITE: 24: cioè maschi 16, femmine 8.
MATRIMONI: Beltramo Evaristo con Barovetti Giuseppa — Ferrari Prosdocimo con Carletto Cristina.
MORTI: Gotta Irene n. Vigo, d'anni 54, di Pavia, agiata, via San Domenico, 37.
Donna Angela n. Germini, id. 20, di Mantova, agiata, via Santa Teresa, 15.
Bocca Ermenegilda, id. 18, di Torino, agiata, stradale Santa Margherita, 328.
Lunghi Natale, id. 67, di Borgomanero, falegname.
Rosso Angela n. Perino, id. 11, di Carmagnola, cont.
Cunningham Elvira L., id. 24, di La Flèche (Francia).
Gini Domenica n. Monfasani, id. 63, di Bobbio, casal.
Mossia Luigi, id. 74, di Torino, rivendit. di giornali.
Casalis Michelina n. Carena, id. 29, di Moncalieri.
Più 4 minori d'anni 5.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — **Venerdì, 14 settembre.**
GERBINO, o. 20 1/2 (Co. dramm. Pasta-Di Lorenzo): *Ciarlatani!*, commedia.
ALFIERI, o. 20 3/4 (Comp. comica E. Ferravilla): *I foghëtt d'on ceregheet*, scherzo comico; *El sio Gandolla*, comm.; *On agent teatral*, scherzo comico. Serata d'onore dell'attore E. Giraud.
BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *Il venditore di uccelli*, operetta.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Compagnia Gabriela. Divertimento danzante. Lafargue-Mily, duettisti eccentrici. Elo e Siviglia, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Venerdì, 14 settembre.* Corpo di musica municipale in piazza San Carlo, dalle ore 20 alle 21 1/2, col seguente programma:
1. Marcia nell'opera *Un telegramma*, Matini — 2. *Fedra*, sinfonia, Massenet — 3. Finale terzo atto della *Gioconda*, Ponchielli — 4. Finale secondo atto dell'*Aida*, Verdi — 5. Valtzer *Italia mia!*, Cesarini.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un dentista sospetto d'uxoricidio.

Soppressione di Collegi militari — Diverse.

(14, *ore* 10) — Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono ieri sera in Roma il dentista Mariani, giovane di 27 anni, nipote del senatore Comparetti. L'arresto venne cagionato dalle voci sparse nel vicinato, secondo cui egli sarebbe stato causa della morte di sua moglie, avvenuta l'altro giorno.

Il Mariani, secondo queste voci, faceva soffrire all'estinta gravi sevizie, le quali verranno certificate dall'autopsia, che sarà eseguita oggi stesso.

Gli agenti sequestrarono al Mariani anche una valigietta contenente medicinali, certo pel caso in cui si scoprisse che la signora Mariani fosse morta di veleno.

— A detta del *Fanfulla*, per misura d'economia il Ministero della guerra intenderebbe di sopprimere i Collegi militari di Firenze e Messina.

— Proseguono gli arresti d'individui pregiudicati; otto ne vennero arrestati ieri in un'osteria di Trastevere: fra essi sei erano detentori d'armi insidiose.

— Il capitano Bottego farà presto ritorno in Africa e si spingerà fino alla foce del Juba, proseguendo le esplorazioni del defunto principe Ruspoli.

— Narra l'*Esercito* che i nostri alpini rinvennero sulle Alpi un pallone aereostatico in ottimo stato, probabilmente sfuggito ai soldati francesi.

Il Congresso di Perugia.

PERUGIA (*S.g.*) 14. Il Congresso della pace ha approvato senza discussione due ordini del giorno di Lazzarini che la presidenza fece proprii. Il banchetto è riuscito splendidamente. Parlarono il sindaco, il generale Türr, Bonghi, Giacometti, Antomarchi, Girou, Tiberi, la signora Brunamonti, Innamorati ed altri, tutti applauditi.

Il giornalista Guarneri.

CAIRO (*S.g.*) 14. Il giornalista italiano Guarneri è partito. Un altro italiano dirige il *Journal Egyptien*.

La liquidazione della Banca Baring.

Due principi di Casa Savoia.

LONDRA (*S.g.*) 13. Il Consiglio della Banca d'Inghilterra si è riunito. Il presidente dichiarò che la liquidazione della Casa Baring Brothers il 28 febbraio era di 3,554,167 sterline; poscia il passivo si ridusse a 2,481,985. L'attivo al 31 agosto era di 3,149,397. La Casa garantendo la liquidazione, si pagherà un dividendo dalla Banca; pel semestre è del 4 0/0.

— Il principe di Galles visitò il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

I malfattori di Sicilia.

CALTANISSETTA (*S.g.*) 14. Vennero scoperti ed arrestati gli autori delle rapine e dell'omicidio del possidente Sagona nel territorio di Licata. Vennero scoperti gli autori del furto di 31 capre, rubate nelle vicinanze di Caltanissetta. Detti animali furono sequestrati a Mussomeli.

Echi di Cassala.

L'ordine del giorno di Baratieri alle truppe.

Dal Tigrè — Menelik.

Scrivono da Cheren, 31 agosto, all'*Africa Italiana*:

« A Cassala continua sempre alacremente il lavoro di ordinamento delle tribù. Gli antichi abitatori che si erano volontariamente esiliati per sfuggire alle feroci vendette dei mahdisti, chiedono ora di ritornare alle loro terre. Con Agordat, poi, vi è scambio attivissimo: i negozianti di Cheren si dispongono a riattivare i commerci col Sudan. La stagione delle pioggie continua sempre ed impedisce quindi le comunicazioni col Sennaar. La salute del presidio di Cassala è ottima.

« Intanto, siccome tutto è tranquillo nelle due zone di Cheren e Cassala, domattina, sabato, il generale Baratieri parte via da Cheren per recarsi all'Asmara, come abitualmente ogni anno egli fa, poco prima di ritornare a Massaua. Prima di abbandonare Cheren, il governatore si è recato a visitare i nuovi locali della scuola-ricovero: una casa veramente ben riuscita e della quale vi scriverò prossimamente. Ieri l'altro, poi, il governatore ricevette i sott'ufficiali ed i jusbasci, ieri i notabili europei ed indigeni, oggi gli ufficiali. »

* * *

Diamo il testo dell'ordine del giorno emanato alle truppe il 21 agosto 1894 da S. E. il governatore:

Ufficiali e Soldati,

S. M. il Re ha applaudito la vittoria di Cassala colle auguste parole che come sempre trovarono un'eco profonda nell'esercito, nel popolo italiano e in tutti gli Stati civili. Il Governo di S. M. ed i suoi ministri hanno espresso il loro compiacimento ed i loro encomi per le prove da voi date di saldo valore. E insieme e dopo, da parte di eccelse Autorità militari e civili, da parte di Associazioni, Sodalizi e Circoli, da veterani delle patrie battaglie alle giovani speranze dell'avvenire, da parte di personaggi illustri, mi giunsero lettere e telegrammi di ammirazione per voi e per la spedizione coronata da così brillante successo. Onde mi sento in dovere di rendermi interprete, con grande mia soddisfazione, dei sentimenti italiani.

Ufficiali e Soldati,

La nazione è contenta di voi e guarda lieta alle vittorie di Agordat e di Cassala, colle quali avete fieramente iniziato la vostra storia militare, ed alla bandiera italiana issata in alto a Cassala, simbolo di rigenerazione, sul conigiolo ferito che avete costrutto. È questo un meritato compenso alle vostre gesta onorate; ma è anche un impegno maggiore di prepararvi e di essere sempre pronti a rinnovarle.

Il maggiore generale governatore
O. BARATIERI.

* * *

Scrivono da Asmara, 31 agosto, al citato giornale:

« Dal Tigrè giungono notizie che Mangascià è sempre a Macallè. Egli ha rimandato alle proprie case tutti i suoi sottocapi e soldati, inviando ad Hausen un incaricato per confezionargli il *tecc* segno esterno che presto vi si recherà egli stesso. Infatti i preparativi per il suo soggiorno ad Hausen sono pressochè terminati. Ras Mangascià celebrerà il *Mascal* (festa della croce) ad Axum, la città santa.

« Tesfai, capo dell'Agamè, di ritorno dal suo viaggio allo Scioa, è rientrato giorni or sono al suo paese, Adigrat, dove è stato ricevuto con gioia dalle popolazioni, le quali egli ha invitato ad attendere tranquillamente ai lavori campestri.

« Sui mercati corre insistente la voce che nel prossimo ottobre Menelick abbia intenzione di venire nel wollo-galla per sistemare le provincie dell'Ambara ed appianare diverse questioni fra i capi. »

Borsa Ufficiale.

14 settembre.

Rendita corso medio d'offic. [illegible] 03.

Prezzi normali per contanti di ieri:

Titolo	Prezzo
[illegible]	110 —
AZIONI	
Banca d'Italia	745 —
Banca di Torino	144 50
Banca Tiberina	8 —
Banca di Vercelli	50 —
Banco Sconto e Sete	38 —
Credito Mob. Ital.	121 —
Credito Industriale	149 —
Credito Merid.	10 —
Id. Credito Ligure	— —
Comp. Fond. It. (Ed.	9 —
Ferrovie Meridion.	622 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	262 —
Id. It. Ferr. Sicule	586 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —
Ferrovie Biella	450 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	820 —
Idem (2ª emissione)	295 —
Soc. Torin. Tramv. e Ferr. econ. (1ª em.)	280 —
Idem (2ª emiss.)	270 —
M. Lane Borgosesia	331 —
Soc. Cartiera Ital.	108 —
Soc. Ital. Gas	685 —
S. Cons. Gas-Luce	190 —
S. Acqua pot. Tor.	840 —
S. G. Imm. Agric.	55 —
Soc. Calci Casale	70 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova	100 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —
Id. Esport. Agric. Cario Torino (Nuove	80 —
Id. Risan. e Costr.	305 —

Titolo	Prezzo
Id. It. Elettr. [illegible]	485 —
Id. Offic. Savigliano	253 —
Id. Isol. S. Teodosio	90 —
Id. Coton. Novarese	— —
Id. Cartiere Merid.	185 —
OBBLIGAZIONI	
Canali Cavour	541 —
Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	300 —
Ferrovie Romane	272 —
Id. Meridionali	302 —
Id. Sarde (Serie A)	290 —
Id. Id. (Serie B)	287 —
Id. Id. (1879)	287 —
Id. Vittorio Eman.	302 —
Id. Savona	291 —
Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	276 —
Id. Soc. Sardegna	305 —
Ferr. Cuneo (2ª em.)	305 —
Strade ferr. Tirreno	422 —
Strade ferrate Sicilia [illegible]	323 —
Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	485 —
Risan. Napoli 5 0/0	— —
Prestito prov. Aless.	415 —
Id. id. di Salerno	415 —
Id. id. di Torino	440 —
Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Provinc. Reggio C.	105 —
CARTELLE	
Fondiar. e S. Paolo	510 50
Id. Id. 4 1/2	495 —
Id. Banco Napoli	416 —
Id. Banca d'It. 4	474 —
Id. Id. Id. 4 1/2	477 —

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	109 45 — 109 55 —	— — — —
Svizzera — 4	109 40 — 109 50 —	— — — —
Londra — 2	27 58 — 27 60 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 135 35 — 135 45 —	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 1/2.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 14 settembre. — Questa mattina, come di comune accordo, tutti prevedono improvvisamente reazione; lo che è come dire che questa verrà difficilmente; non pertanto se ne sente stamane i prodromi, ed un senso di pesantezza domina il nostro mercato. Oggi Parigi risolverà i dubbi.

Fermi assai troviamo i Ferroviari, e continuano le buone ricerche delle Obbligazioni, alle quali sembra il capitale si decida finalmente ad accedere sgombrando la lunga, ostinata diffidenza che gli impedì tante applicazioni sicure e lucrose.

Il cambio stazionario a 109 80.
Rendita per contanti 91 —, 91 05.
Rendita per fine corr. 91 17 1/2, 91 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Titolo				Titolo		
Ferr. Mer.	625 —	622 —		C. Cavour	560 —	— —
Ferr. Med.	476 —	478 —		Cr. F. S. P.	510 50	— —
	477 —			Sarde C.	298 —	— —
[illegible] Sarde	268 —	— —		F. It. 3 0/0	278 —	— —
C. Mob.	128 —	— —		F. S. 4 0/0	425 50	— —
Torino	148 —	— —		S. S. Sarde	373 —	— —
Ind.	151 —	— —				

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 425 —.

Saggio ufficiale del cambio.

(14 settembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. 109 40

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 15 settembre

Organzino	colli 11 —	K.	1060 51
Trama	colli — —	K.	— —
Greggia	colli 4 —	K.	407 [illegible]
Articoli diversi	colli — —	K.	— —
Totale	colli 15 —	K.	1468 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	221 —	K.	20356 [illegible]

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercato delle uve del 1894.

Dispacci telegrafici — 14 settembre.

Acqui — Moscati bianchi mg. 900, da L. 1 25 a 1 35.
Id. Uve nere mg. 1000, da L. 1 60 a 2 00.
Fossano — Dolcetti mg. 690, da L. 1 70 a 1 90.
Nizza Monf. — Moscati mg. 800, venduti a rapp.
Id. Uvaggi mg. 600, da L. 1 60 a 2 [illegible].

Mercato dei cereali di Torino.

(*Listino ufficiale* — 13 settembre 1894)

Grani con maggiori pretese, ed aumenti di 0,25. — *Granoni* sostenuti. — *Risi* invariati. — *Segale* ed *Avene* ferme. — *Crusca* con attiva domanda.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 50 a 19 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 25 a 19 75 — Grani esteri di terra da 22 75 a 23 25 — Granoni da 15 00 a 15 75 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 16 25 a 17 00 — Avena da 15 00 a 15 50 — Segala da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 31 00 a 32 00 — Riso fioretto da 34 75 a 35 75 — Farine marca numero uno da 27 75 a 29 25 — Farine marca *D.* da 25 75 a 27 25 — Semole dure da paste da 31 00 a 33 50 — Crusca di frumento da 11 75 a 12 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) settembre		12	13
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 —	40 10
» — per ottobre	»	40 —	40 10
» — a 4 mesi da novembre	»	40 00	40 —
» — pei 4 primi mesi	»	40 10	40 25
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	32 —	32 —
» *raffinato* id.	»	103 50	103 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disponibile		34 25	34 —
» pei 4 primi mesi		30 25	30 30
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (*sera*) settembre — 12 — 13

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani e Surate sostenuta — Egiziani ferme. — Mercato in generale con domanda buonissima e buonissime offerte.

			12	13
Vendite della giornata	Balle	N.	15,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	14,000	11,000
Importazioni	»	»	— —	— —
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 47/64	3 47/64
pel corrente e ottobre		»	3 45/64	3 47/64
per novembre-dicembre		»	3 46/64	3 44/64
per gennaio-febbraio		»	3 47/64	3 45/64
Rassegna settimanale dei prezzi delle diverse qualità.				
Middling Americano		D.	3 29/32	3 27/32
Fair Pernambuco e Maceiò		»	3 15/16	4 —
» Ceara e Maranham		»	3 7/8	3 15/16
» Bruno Egiziano		»	4 9/16	4 5/16
» M. A. Broach		»	3 9/16	3 9/16
» Dhollerah		»	2 1/2	2 1/2
Good Dhollerah		»	— —	3 —
Fair Oomraw		»	— —	2 1/2
Good Oomraw		»	3 —	3 —
Fair Bengala		»	2 1/2	2 1/2

HAVRE (*sera*) settembre			12	13
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,100	5,800
Mercato appena sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	9,000	11,000
Mercato sostenuto.				

Mercato di NEW-YORK

		12	13
Cambio su Londra	D.	4 85	4 84 3/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 16 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	6 7/8	6 7/8
» » a New Orleans	»	6 15/16	6 15/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	12,000	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra »	»	11,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 59 1/8	0 58 7/8
Grano turco	»	0 65	0 60
Farine extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	1	1
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	17 1/8	17
» — » good	»	15 50	15 10
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/8	3 1/8

Osservatorio di Torino. — 13 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima + 12,4. Massima + 28,5.

15 settembre — Il sole nasce ore 6, minuti 0; tramonta a ore 18, minuti 39.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglie **Streglio** e **Muratore** ringraziano riconoscenti e commosse tutte le gentili persone che tanto s'interessarono al loro irreparabile lutto e che vollero pietosamente accompagnare la salma dell'adorata estinta

Giuseppina Streglio-Muratore

e chiedono venia a coloro cui non pervenne il triste annunzio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (53)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

— Ah! non cercate di negare! — proseguì, — so tutto, o piuttosto indovino tutto! I delitti tentati non vi bastavano, volevate, ad ogni costo, compierne uno.... E non avete avuto orrore della vostra infamia! E non vi siete detto che vi è una giustizia immutabile alla quale non ci si può sempre impunemente sottrarre, e che l'arma di cui volevate servirvi poteva un giorno rivolgersi contro voi....

— Che cosa significa?

— Ah! no no! voglio essere meno crudele di ciò che voi non foste con noi, e non voglio insultarvi in questo momento in cui la più grande delle sventure vi colpisce....

— Ma si spieghi! — fece il conte. — Di quale sventura mi parla?

— Non ci pensa mai a tutto, — rispose sir Johnson con tono grave, — e il signor Cox, che pure è un abile birbante, non ha pensato che il caso, più giusto qualche volta degli uomini, poteva sventare le sue combinazioni.... Era la vettura di Alessandro che doveva venire, era il giovane marchese che la palla dell'assassino doveva colpire, e invece....

— Che cosa è accaduto?

— Guardate!

Sulla soglia del *restaurant* erano giunti tre uomini che portavano sulle braccia un ferito, di cui il conte non poteva ancora distinguere i tratti.

Accanto a quegli uomini veniva un medico dall'aria grave, dalla fronte corrugata; camminava in silenzio e teneva fra le sue [illegible] mani del ferito.

Il conte non aveva ancora indovinato nulla; guardava con occhio smarrito il funebre corteo che s'inoltrava e non faceva un passo per andargli incontro; ma ad un tratto, come gli uomini, giunti in mezzo alla sala, si disponevano ad adagiare il ferito su un divano, egli gettò un grido e si slanciò verso loro.

In uno di quegli uomini aveva riconosciuto Alessandro!

— Ma chi è il ferito? — urlò respingendo chi voleva impedirgli il passo.

E sul divano che gli si scoprì ad un tratto davanti, egli vide il proprio figlio....

— Antonio! Antonio! — esclamò cadendo in ginocchio. — Antonio! mio figlio! Mio povero figlio!

Prese le mani fredde del ferito e le baciò con trasporto, come se, sotto al suo soffio paterno, il calore avesse dovuto ritornare....

Ma Antonio era inerte, immobile; era già morto.

— Dottore! dottore! — diceva il disgraziato padre con voce supplichevole, — dottore, mi dica che egli vive.... mi dica che lo salverà. Oh! no, non è possibile che sia morto, il mio Antonio.... Sarebbe troppo orribile!....

— Coraggio! — gli disse il dottore.

— No, no, non è possibile!....

— Tutto è finito!....

Il conte gettò un grido straziante e cadde sul pavimento privo di sensi.

Gli astanti, impietositi, s'affrettarono a rialzarlo ed a prodigargli le cure che il suo stato necessitava.

Quando rinvenne e si rese conto dell'accaduto, senza curarsi dei testimoni di quella scena dolorosa, si mise a piangere ed a singhiozzare.

Nella sala, del resto, non c'erano più che sir Johnson ed il dottore. Durante lo svenimento del conte gli uomini che avevano portato il ferito s'erano prudentemente ritirati e sir Johnson aveva detto ad Alessandro:

— Voi siete qui perfettamente inutile, e l'umanità vi comanda di non accrescere colla vostra presenza il dolore di quel padre oggi [illegible] punito. Andate a trovare Alice, che deve aspettarvi con impazienza. Io verrò presto a raggiungervi.

— Ah! non potete immaginare quanto mi sento commosso e angosciato — disse Alessandro con tono di compassione sincera.

— Ne sono convinto, — rispose l'americano. — e ciò fa l'elogio del vostro buon cuore; ma *tutto è bene quel che finisce bene*, come dice l'immortale Shakspeare, e quando penso che potreste essere voi, in questo momento, steso morto su quel divano di *restaurant*.... Confesso che lo scioglimento al quale abbiamo assistito non m'inspira che rimpianti moderati.... Andate, amico mio, e felicitiamoci di essercela cavata così a buon prezzo.

Quando il conte fu un po' più calmo ed ebbe ricuperato in parte le sue facoltà, si voltò verso il dottore e gli strinse le mani con effusione.

— La ringrazio con tutto il cuore, — gli disse, — e comprendo che non dipendeva più da lei il serbare in vita il mio povero figliuolo; ma oramai la sua presenza qui diviene inutile.... Mi scusi.

— Ha perfettamente ragione, signor conte, — rispose il dottore, — e la lascio.

E salutando profondamente quel padre desolato, il dottore uscì con sir Johnson.

Il conte rimase solo e per un istante si sentì quasi sollevato; benchè il dottore gli avesse detto che tutto era finito, che il ferito era morto, gli parve che da sè potesse ancora rianimare quel cadavere.

Ma l'illusione cadde presto. Il corpo di suo figlio era là, livido, gelato!.... Morto!.... Antonio era proprio morto!

Quegli occhi non si riaprirebbero più per guardarlo, quelle labbra non gli sorriderebbero mai più.... e lui il padre sciagurato, vivrebbe miserabile, col rimorso del passato, collo spavento dell'avvenire!

Una terribile espressione di collera si dipinse sul suo volto e pensò a Cox, che in tutto ciò era stato lo strumento fatale del più terribile dei castighi.

L'odio, il pensiero della vendetta accesero un lampo nei suoi occhi; cacciandosi le mani nei capelli e lacerandosi il cranio colle unghie, esclamò:

— Ah! dove è quel miserabile? Dove lo troverò per vendicarmi?

La sventura non lo aveva ancora abbastanza istruito; non si diceva che il castigo che subiva in quel momento era la giusta punizione dei delitti che aveva meditati..... Accusava tutti fuorchè se stesso.

Che cosa non avrebbe dato per avere un istante, lì a portata della sua rivoltella, quel Cox maledetto! Con quale acre voluttà non lo avrebbe immolato sul corpo di suo figlio!

Scrollò la testa a guisa delle belve e si rialzò colla mano armata d'un pugnale che aveva tratto dalla tasca del suo soprabito.

Ma quasi subito un ruggito sfuggì al suo petto ed egli si slanciò verso la porta.

Un uomo era entrato in quel punto e quell'uomo era Cox!

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

RACHITISMO - SCROFOLA

e malattie *di languore in genere* derivano dalla imperfetta assimilazione dei cibi. — Un alimento a base d'olio di fegato di merluzzo modifica la tendenza a tali malattie. — La genuina

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda è il più completo ausiliare degli organismi indeboliti *Arricchisce il sangue, corregge gli umori, distrugge i germi del male.*

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

Maestra Levatrice
Tarabra-Cordero Vittoria
Via Venti Settembre, 58.
Pensione modica per gestanti. — Cure massime. 2852

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Jura. A quand les fiancailles. Sachant s'en verrai fleurs orangers. Les c... avant et après mariage sont doublement heureux bonne chance.
C 3620 **Caniche.**

Sublime. Affranto lontananza solitudine discretamente bene, confortami prospera salute pensa.
C 3625 **Eroico.**

27. Sia bene. Sabato ore dieci avvi lettera; trovati *lercena.* C 8019

Via Montebello, n. 21, casa Casana.

Disponibili **due alloggi** di 7 ed 8 vani belli e bene esposti. — **Locali** piano terreno uso laboratorio. — **Studio da scultore. — Altro da pittore.** 3615

AFFITTI RIBASSATI. 3494

Botteghe e alloggi, via Po, n. 23 — **Alloggi** via Zecca, n. 10, **appigionansi al presente.** — Rivolgersi al segretario di casa Cariana, rag. A. BIANCHI, via Po, 25, dalle ore 14 alle 17.

INCANTO VOLONTARIO

di **mobili d'alloggio, oreficerie ed argenterie, pendoli, candelabri, quadri, cristallerie, porcellane, biancherie, effetti di vestiario per signora,** ecc., caduti nell'eredità della signora CAROLINA BERIO-DAZIANI in **Torino, corso Oporto, n. 17, piano 3°.**

La vendita degli effetti mobili avrà luogo il **24 corr. settembre,** ore sotto, e quella delle oreficerie ed oggetti di vestiario il giorno **26** stesso mese.

Torino, 14 settembre 1894.
3614 *Rag. ALESSANDRO BIANCHI, perito.*

ISTITUTO BERGWART del Dr KELLER a ZURIGO

Sotto il controllo e suprema ispezione del Governo.

Preparazione accurata al rinomato *Politecnico di Zurigo*, al *Tecnico di Winterthur*, alla *Scuola Centrale di Parigi*, ecc. — Con *licenza Tecnica o Ginnasiale* si può entrare al Politecnico in soli **2 anni.** — Studi abbreviati classici, commerciali e di *lingue moderne.*

Domandare il nuovo programma d'iscrizione all'ing. **Coretti,** Foro Bonaparte, 48, **Milano od alla Direzione.** 3431 M

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete

Stabilimento di cura

BOLOGNA N. 625 - VILLA ROSA - Fuori Porta Castiglione - BOLOGNA

Consulente Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

MEDICI INTERNI: Dott. GIOVANNI VITALI — Dott. GIOVANNI LODI.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.

Istituto Internazionale Wiget

RORSCHACH (Svizzera tedesca)

in bellissima posizione sul **Lago di Costanza,** fondato nel 1827 dal nonno del presente proprietario-direttore. Preparazione al commercio e politecnico. Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. — Su 50 scolari 10 professori.

Estratto del **Rapporto Ufficiale del Consiglio di Stato:** *Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni svizzere.* Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati alla **Direzione.** 2500 X

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» G. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2**; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bocher* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Comingi Bono*, via Quattro Marzo, 5 — *Bientra Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 16 — *Dosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Ricolo e Geri*, via Arsenale, 11 — *G. Gatti* succ. *Torelli*, via Roma, 13.

All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 50. N° 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

Rasoi meccanici di sicurezza, a L. **4 75, 9 75** e **12 75.**
Rasoi inglesi con guardia e pettine, L. **7 75.**
Rasoi inglesi «Diamante», L. **3.** «Rodgers», L. **5.**
Forbici meccaniche pel taglio dei capelli e barba. — **Affila-rasoi — Pasta** per rasoi — **Pennelli** per barba — **Saponi — Spazzole.**
Catalogo gratis. 2120

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

BICICLETTE

Remington — Courier — **Monopole** — **Hobart,** ecc.
Le migliori del mondo.
GRANDE SUCCESSO!
Prezzi moderatissimi. Cataloghi a richiesta. 2022

CESARE VERONA **Via Carlo Alb., n. 20 Via Ospedale, n. 14** TORINO.

Il **tuorlo d'Uovo** che contiene la quintessenza dei tessuti di un perfetto organismo animale **Saponificato,** è la base del

Sapone all'Uovo

che è perciò un validissimo coefficiente per mantenere integre le funzioni della cute e per prevenirne le sue malattie.

Il Sapone all'Uovo

oltre al riescire insuperabile nel dare la morbidezza ai tessuti carnei ed alla pelle rende questa vellutata e ne fa scomparire le macchie e le rughe.

BREVETTO D'INVENZIONE

IL SAPONE ALL'UOVO

adoperato per la testa rinforza il cuoio capelluto, ne distrugge la forfora e rende la capigliatura lucente e rigogliosa. 2083 M

Numerosi certificati medici.

Produttori: PIETRASANTA, BIANCHI e C. — Milano,

Vendesi in **Torino:** presso i signori *Torelli Giovanni*, via Chiabrera; *Schiapparelli e figli*; *Carlo Manfredi*; *D. Mondo*; *Tabusso, Boeris e C.*; *Tirone Antonio*, via Garibaldi, 18; *Gatti Giuseppe*, via Roma, 13; *Dosco Michele*, via Sa Teresa, 12; *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22.

L'Ufficio di Pubblicità

G. B. COSTA DI ANTONIO

Rappresentante per Genova e Liguria

DELLA CASA

HAASENSTEIN E VOGLER

concessionaria esclusiva della pubblicità sul **Secolo di Milano — Gazzetta Piemontese di Torino — Tribuna di Roma — Corriere di Napoli — Adriatico di Venezia — Nazione e Fieramosca di Firenze,** ecc., ecc., nonchè degli **Indicatori Ufficiali delle Ferrovie (F.lli Pozzo),** avvisa la spettabile clientela che **ha trasferito** il proprio ufficio da **via S. Lorenzo, 17,** in **via Roma, 10, p. p. — Genova.**

Si ricevono inserzioni sopra qualunque giornale a prezzi convenientissimi.

CASA di SALUTE per le malattie oculari del dott. *Peschel Massimiliano*. Consulti in via Porta Palatina, n. 0, gratuiti, via Palazzo di Città, 8, **Farmacia Viale.** C 2870

Distinta signora bella presenza, praticissima mode e confezioni in genere, cerca impiego di fiducia presso primaria Ditta. Ottime referenze; modi pretese. — Scrivere Cassetta N. 2, **Haasenstein e Vogler,** TORINO. C 3616

Giovane distinto

bella presenza, buon contabile e corrispondente italiano, francese, tedesco, pratico piazze nazionali, estere ed industrie in genere, cerca impiego di fiducia presso primaria Ditta. Ottime referenze, tutti pretese. — Scrivere Cassetta 2, **Haasenstein e Vogler,** TORINO. C 3615

ISTITUTRICE cercasi per famiglia residente presso Torino, religiosa cattolica, italiano, francese, pianoforte, per l'istruzione di due bambini. Richiedonsi primarie ref. — Indirizzare H. P., fermo Posta, Torino. C 3617

Tedesco, 24enne, rag.re, corrispondente inglese, francese, da un anno in Italia, cerca posto. — Dirig. offerte C. R., fermo P.ta, Pallanza. C 3619

Cercasi capitale o socio

con lire **15,000** per sviluppare avviata fabbrica **fiammiferi in cera e legno** in **Napoli.** Scrivere M. SEGRÈ, **Napoli.** 3592

Per stamperia di cotone.

Capo stampatore, praticissimo del mestiere, con lunga esperienza, cerca posto analogo al più presto. Ottime referenze.

Scrivere al N. 5832, Haasenstein e Vogler, **Milano.** 3591

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in *Torino*, via Venti Settembre, 40. C 272

MALATTIE VENEREE

Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21. 11

GRANDE SUCCESSO

Dopo 10 giorni è già uscita la Seconda Edizione del Libro: «**35 Novelle Concorso Letterario Hermann**» che trovasi in vendita in tutta Italia, sempre presso i buoni librai, le pubbliche edicole giornalistiche e quelle nelle Stazioni Ferroviarie e principalmente a Milano nel grande magazzino di Specialità Estere — G. Hermann — produttore dell'Acqua Colonia Orientale, ricercatissima, — e nelle sue 5 succursali, al prezzo di L. **1** al volume, aggiungendovi L. **0,20** per spedizione postale.

ELENCO DELLE 35 NOVELLE COSÌ PREMIATE:

1° premio di L. **500** si suddivise fra cinque migliori, che sono *Da Milano a Colonia e viceversa*, del senatore Paolo Mantegazza — 2° *Un duello mondano*, di Laura Precisi — 3° *La prova*, di Ettore Strinati — 4° *Storia d'amore*, di Ettore Fornari — 5° *Un episodio in Sicilia*, di Oddone de Tarsou, — I dieci premi da L. **50** furono così assegnati: 1° *Corrispondenza*, di M. Barsi Segni — 2° *Il misterioso suicidio di Via Pace*, di Gianna Colombi — 3° *Redempito*, di Michele Monterosso — 4° *Le mondine*, di Caroly Louchantin — 5° *Man....cri.... 16*, di Luigi Ghezzi — 6° *Sacrificio*, di Maria Guareschi — 7° *Amore, amor!* di Pietro Carazzutti — 8° *Fato d'artista*, di Alfonso Lazzari — 9° *O. C. A.*, di Augusto Rontini — 10° *Carmela*, di Giovanni Galba Ghibellina. — I venti premi da L. **25** vennero aggiudicati alle seguenti novelle: 1° *Señorita Manuela*, di Camillo Antona — 2° *Riabilitata!* di Giuseppina Spillmann — 3° *Il profumo*, di Ernesta Galori — 4° *Il Congresso dei morti*, di Giovanni Bardi — 5° *Non è morto amore*, di Don Marzio — 6° *Cuore!....*, di Giuseppe Cautiero — 7° *Battesimo*, di A. De Angelis — 8° *L'irresistibile*, di Franco Russo — 9° *Da profumo a profumo*, di Aldo Folone — 10° *Un matrimonio di paura*, di Carlo Dadone — 11° *Granchio*, di avv. E. Scapinelli — 12° *Mario*, di Arturo Andreotti — 13° *Il castello fantasma*, di Pompeo Ciotti — 14° *Una nube*, di Esmeralda Rivallo — 15° *I fiori di sacrificio*, di Oreste Poggio — 16° *Tempesta in una boccetta*, di Ferdinando Basasco — 17° *Villa Speranza*, di Edvige Crespi — 18° *Una regata di Venezia*, di Leonello Porta — 19° *Non sempre l'amore*, di Rodolfo Trinchi — 20° *Dolore di madre*, di Giorgio Ottolenghi. 2028 M

Cinture ventriere.

Specialità in **cinture** per prima e dopo il parto, leggerissime e ben confezionate; **cinture** per prolassamenti ed ernie ombelicali, fortissime, in tessuto elastico o fisso, renali, idropatiche, per pinguedine, ecc., ecc. Si confezionano anche su misura. Le signore saranno servite da commessa molto pratica. — **Sardi e Tirone,** via Lagrange, 9, Torino. 3475

Cercasi carrozzella per asino sardo. — Scriv. Morandi Luigi, Marco Polo, 17, Milano. 3021

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, li 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcuni pazienti affetti da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non tardarono dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Torino, 30 maggio 1893.

Dichiaro io sottoscritto in omaggio alla verità, che avendo esperimentato l' **Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo le virtù di un potente ausiliario della digestione, dappiamente efficace perchè bene tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*
In fede:

Dott. LAMPUGNANI
Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C.ia, A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Taricco, Torto, Prato, Carlo Manfredi, Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Pavesio e C.,** ecc. *(grossisti).* — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Giuseppe Filippo Bianchi,** e primarie farmacie del Regno. 980 M

I rinomati Bicicletti **WHITWORTH** di fama mondiale

CONTINUANO A DIMOSTRARE LA LORO ASSOLUTA SUPERIORITÀ

KILOMETRI in ore 2 e 24' e 35''

Velocità mai raggiunta con altre macchine. — Tutti i record ritenuti insuperabili furono battuti dal Campione LINTON montando una WITWORTH

Agente generale per l'Italia

Torino — CEIRANO GIOVANNI — Torino

Corso Vittorio Emanuele N. 9.

Occasione eccezionale per fine Stagione

Splendide BICICLETTE di primaria fabbrica inglese munite degli ultimi perfezionamenti gomme Dunlop ecc. in tutte le parti catena nuovo modello complete con accessori L. 270.

Si spedisce gratis listino dettagli. 3403

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di «Rasoio di sicurezza Fox.» La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare e allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, Torino, al prezzo di L. 8. Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Migliaia di lire di mancia

dovrà dare ogni negoziante esperto a chi lo avrà persuaso di prendere finalmente la decisione di fare *réclame*, servendosi dei più grandi giornali quotidiani politici, poichè dopo poco tempo egli avrà potuto constatare il miglioramento dei proprii affari. Nessuna altra Ditta, sia in Italia, sia all'Estero, della potente ed antica Casa

HAASENSTEIN & VOGLER

con sede in tutte le principali città del mondo, potrà offrire quei vantaggi che essa può, mediante i suoi giornali di enorme diffusione e consigli pratici, basandosi sopra l'esperienza di un mezzo secolo. — Negozianti, fabbricanti, produttori italiani, non esitate più; adesso sapete il mezzo per far prosperare i vostri affari, triplicare il vostro commercio persuadendovi che la pubblicità pel commercio stesso è ciò che il vapore è per la locomotiva, cioè la potenza impulsiva. Provate e giudicherete del successo. Facendo conoscere i vostri prodotti all'estero renderete anche un servizio al paese aumentandone l'esportazione e facendo entrare la moneta metallica della quale siamo deficienti. — Dirigetevi per qualunque preventivo, che vi sarà subito spedito, alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER
Via Santa Teresa, 13, piano primo — Torino.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.